



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ
ΑΘΗΝΑΙΟΣ
ΕΤΡΑΦΕΝ

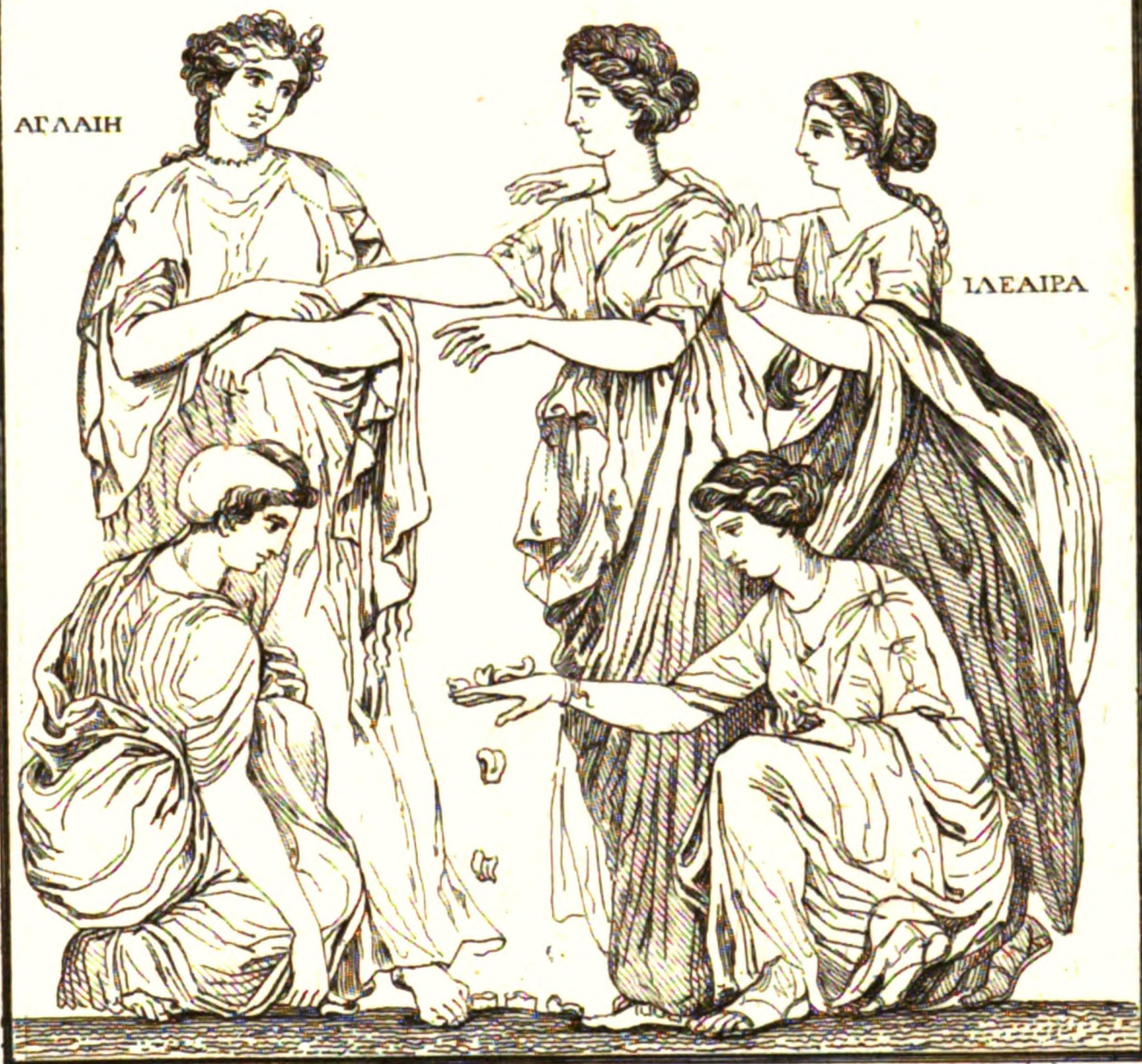
ΔΗΤΩ

ΝΙΟΒΗ

ΦΟΙΒΗ

ΑΓΛΑΙΗ

ΙΛΕΑΙΡΑ



Le antichità di Ercolano ...

Tommaso Piroli





P. 1201

MAK

117

LE
ANTICHITA'
DI
ERCOLANO

PITTURE
TOMO PRIMO.

Tommaso Piroli

IN ROMA MDCCLXXXIX.
Con licenza de' Superiori.

NEW YORK
PUBLIC

www.
www.
www.

A V V I S O

LE fortunate scoperte fatte in questo Secolo nelle dissepolte antiche Città di Ercolano, Resina, Stabia, e Pompej sono troppo note perchè debba parlarsene. Molto meno voglio io far qui l'elogio, e procurare di mettere in grazia al Pubblico la regia magnifica Edizione di quei preziosi monumenti, in specie delle Pitture, che ammirasi sotto il nome di *Ercolano*. Ella fu sempre, e sarà la delizia de' dotti, lo specchio, ed il rifugio degli artisti, la passione in fine di tutti i curiosi indagatori delle antiche usanze, riti, e costumi.

Ciò che solo desidero si è, di assicurare i Professori, ed Amatori delle belle Arti, che avendo io pensato a facilitare l'acquisto di Opera così utile, e dilettevole, incidendola ad Acqua Forte, in sesto più comodo, e meno dispendioso; non ho in questa nuova Edizione ommessa alcuna Tavola; non mi sono partito nè dal metodo, nè dal sentimento de' suoi dotti Espositori: e che avendo profittato al bisogno delle profonde annotazioni, ho tralasciato di esse quello, che non prendendo di mira la spiegazione del soggetto, può soltanto servire di materiale ai Letterati per la illustrazione di consimili affunti.

Tomasso Piroli.

TAVOLA I.

Questa Pittura è sopra marmo , ed è di un sol colore, perciò detta *Monocromo*. Quattro intonachi si trovarono di tal sorte, e questo fu il primo ad essere scoperto. Vi si leggono in un angolo il nome del Dipintore : *Alessandro Ateniese dipingea* : e separatamente quelli delle cinque Eroi-
ne *Latona* , *Niobe* , *Febe* , *Ileera* , e *Aglaja* . Si sa da un esametro della Poetessa Saffo che

Latona , e Niobe erano firette amiche .

E' peraltro difficile trovar raggione di un tal gruppo , come il sapere perchè tre di esse stiano in conversazione , e due giuochino agli osficciuoli , propriamente detti *Astragali* dai Greci , *Tali* dai Latini . Fu trovata negli scavi di Refina ai 24. Maggio 1746.

TOM. I. PIT.

T. I.

Tab. 1

ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ
ΔΗΝΑΙΟΣ
ΕΤΡΑΦΕΝ

ΑΗΤΩ

ΝΙΟΒΗ

ΦΟΙΒΗ

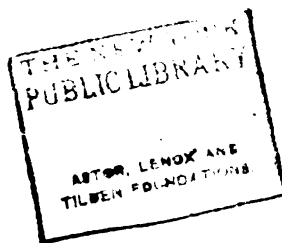
ΑΓΛΑΪΗ

ΙΔΕΑΪΡΑ



Pal. uno

Rom.

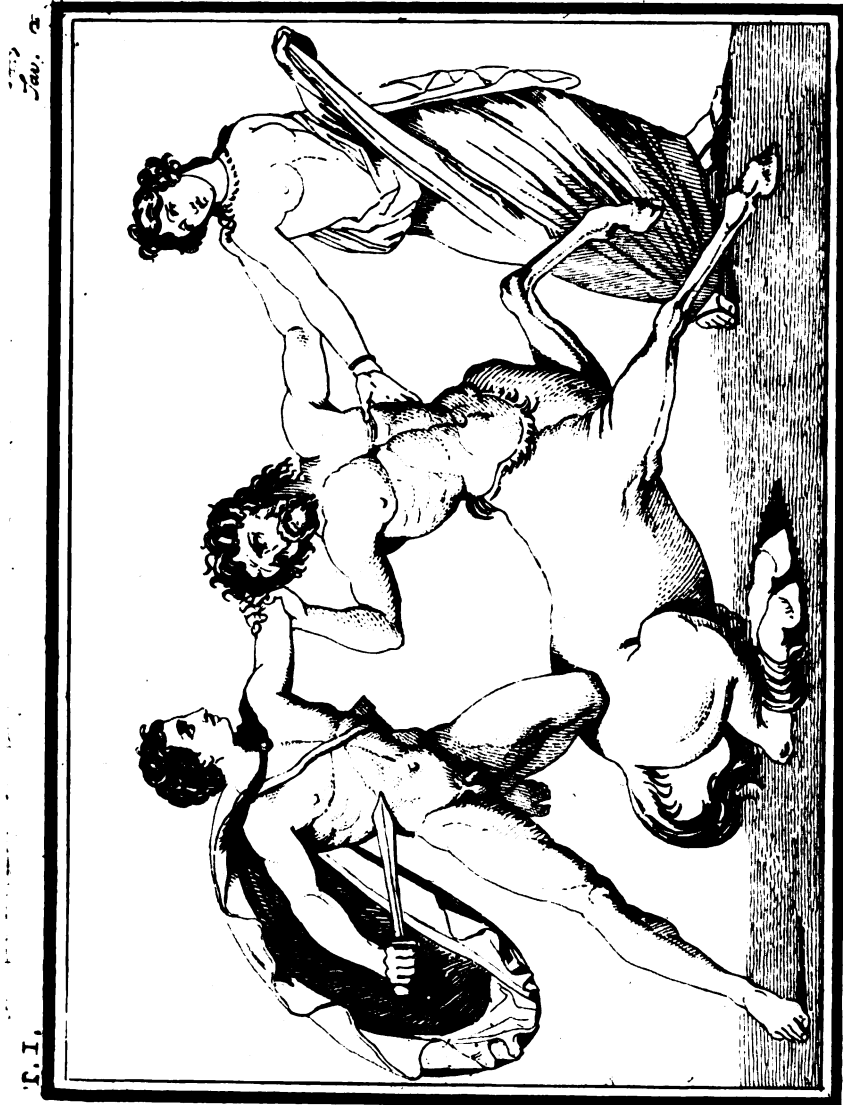


T A V O L A II

IN questo secondo *Monocromo* un Eroe in nobile e studiata maniera assale un Centauro , che tenta rapire regal donzella . Vi si può riconoscere *Ippodamia* sposa di Piritoo , cui tenta rapire *Eurito* Centauro , che da *Teseo* , o da altro Eroe viene del temerario attentato suo colla morte punito . Il fatto diede motivo alla famosa guerra de' Lapiti con i Centauri elegantemente descritta da *Ovidio Metam. XII. 210. e seg.*

Fu questo marmo con gli altri due seguenti trovato negli scavi di Refina ai 24. Maggio 1749.

TOM. I. PIT.



1713
Jav. a

P. I.

Palumbo — Rom.

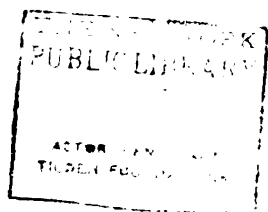


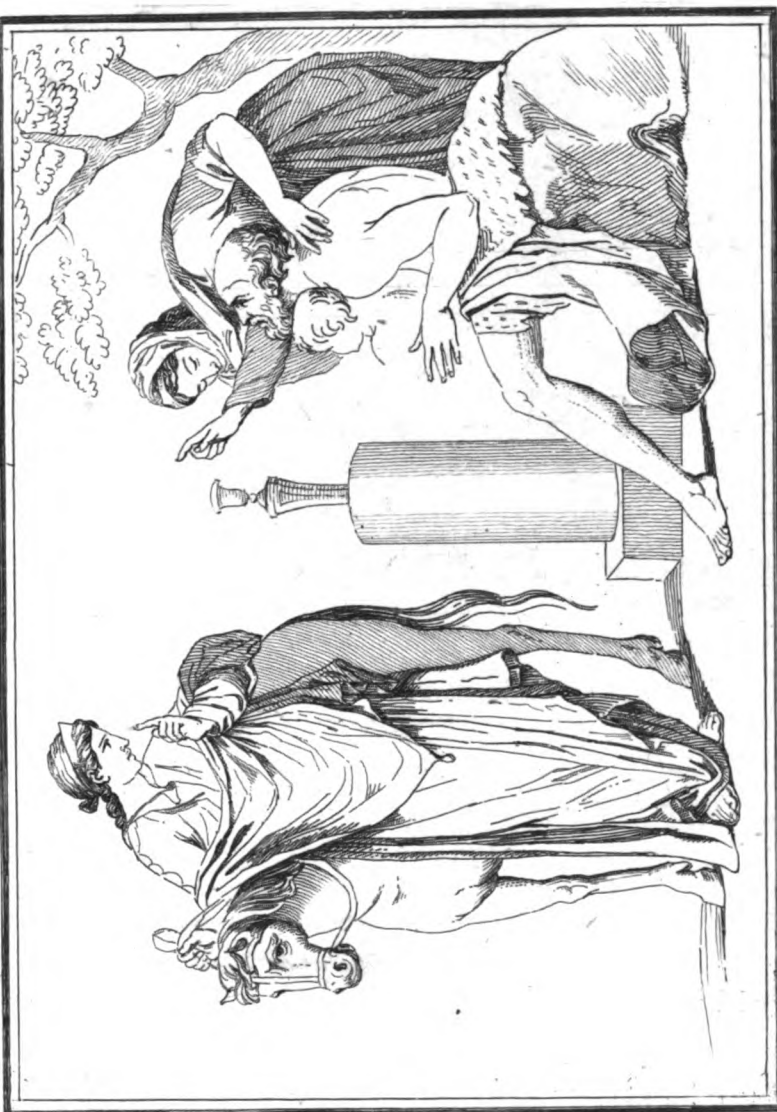
TAVOLA III.

IN questa Pittura, meno conservata delle altre due precedenti, vi può essere rappresentato o l'occultazion di *Nettuno*, o l'arcano parto di *Cere*, che trasformata in giumento generò la *Dea Regina*, ed il Cavallo *Arione*; o più probabilmente l'educazione data da *Fenice* ad *Achille* secondo *Omero*. Oltre le figure dell'educato, e della Nutrice, chiare abbastanza per se medesime, l'ara può significare i sentimenti di religione ispiratagli dal vecchio; e la Donna con il cavallo può simboleggiare la *Regina di Ftia*, ove nacque *Achille* celebre appunto per l'abbondanza de' generosi cavalli.

TOM. I. PIT.

Tav. 3

T. I.



Pal. mio

Rom.

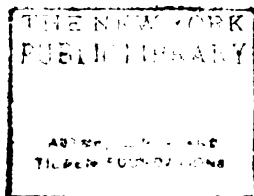


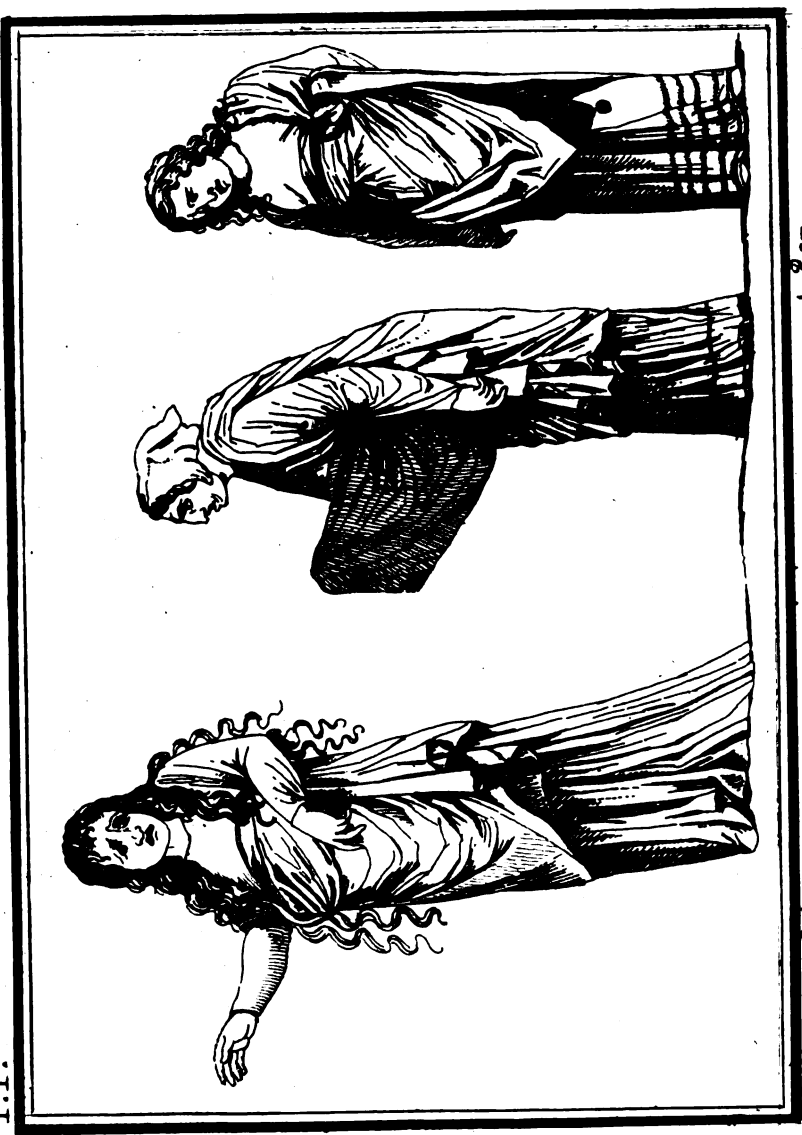
TAVOLA IV.

UNa qualche scena di Tragico Poeta deve probabilmente rappresentarsi in questa Pittura , ove si osservano tre figure mascherate con volti dolenti , in atto di piangere , e con lunghe , e listate vesti , le quali scendendo sino ai piedi , ricuoprono ancora parte de' lor calzari . Se i volti non fossero caricati , e se nella prima delle figure non si distinguesse chiaramente la bocca della persona dall' apertura della maschera potrebbero crederli tre Prefiche , come da qualche Antiquario si sono riconosciute in altri monumenti antichi . Ma non si legge , che tali donne si mascherassero ; nè la maschera conveniva ad esse , che dovevano rappresentare una vera tristezza , e disperazione .

TOM. I. PIT.

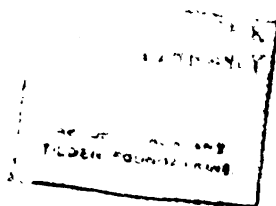
Tav. 4

T.I.



Rom.

Pal. uno



T A V O L A V.

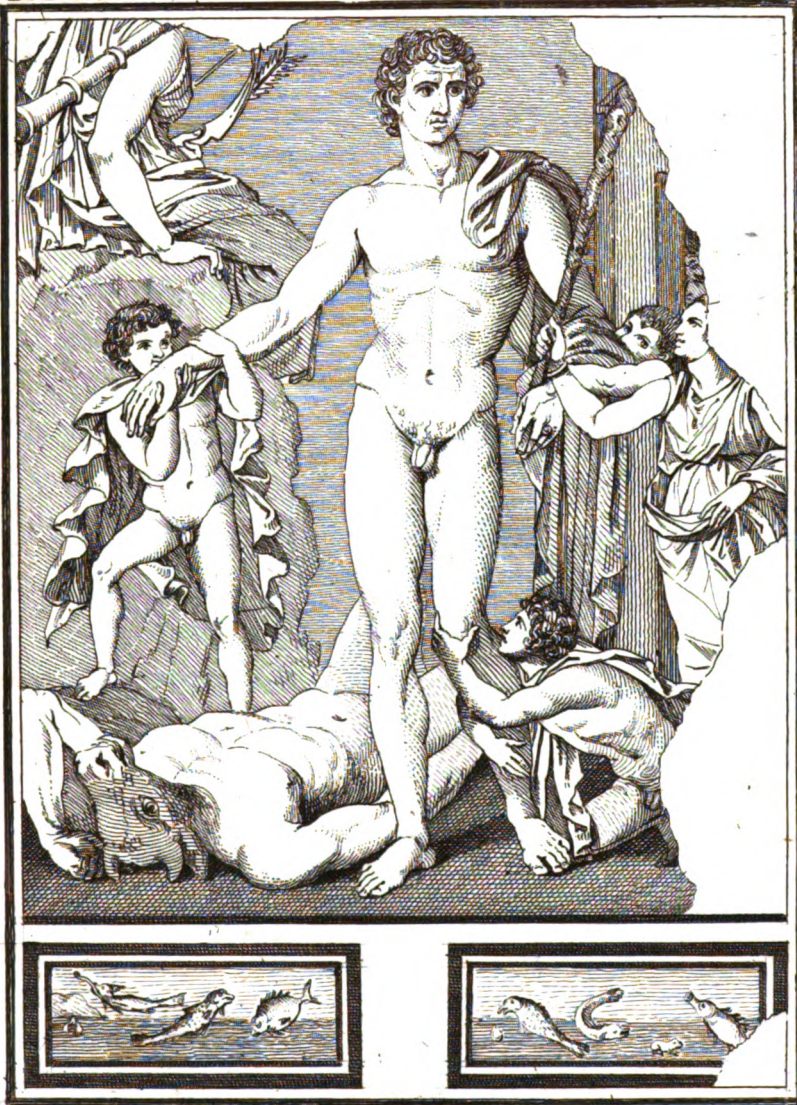
R Appresenta questo intonaco(che è uno dei più grandi della Collezione) *Teseo* in Creta . Egli è espresso nudo, di alta , e gigantesca statura colla nodosa *clava* , e coll' *anello* al dito della sinistra mano . In varie , ed eleganti mosse veggonfi i *Giovinetti Ateniesi* , e le *Donzelle* , che escono dalla porta del *Laberinto* . Giace a piedi del vincitore il *Minotauro* . La *Dea* che siede in alto , e tiene in mano l' *arco* , e la *freccia* , può dirsi la protettrice di *Teseo* in quella impresa .

Si trovò questa Pittura con più altre in una gran stanza , che fu creduta un Tempio tra le prime felici scoperte fatte negli scavi di *Resina* l'anno 1739.

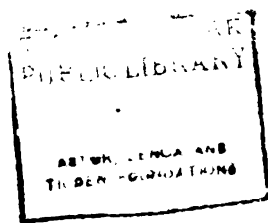
TOM. I. PIT.

T. I

Tav. 3



Pal. vno ————— Rom.



T A V O L A VI.

LA spiegazione più verisimile, che può darfi a questa Pittura, e quella di *Ercole* con *Telefo* suo furtivo figlio avuto con *Auge*, ed allattato, com'è noto da una *Cerva*. La bella *Donna* sedente coronata di fiori, con un paniere di *frutta*, e con l'*asta rustica* può simboleggiare o l'*Arcadia* ov' era il Monte *Partenio* presso cui fu *Telefo* esposto, o la Dea *Tellure* nutrice de' fanciulli dal suo pacifico *Leone* accompagnata; Dietro la medesima il Dio *Pane* colla *siringa*; e presso ad *Ercole* una Divinità alata con *spighe*, e corona di *ulivo*, forse *Cerere*, o la *Provvidenza*, che mostra ad *Ercole* il bambino, additandogli altresì nell'*Aquila* la discendenza di questo *Eroe*.

Questa Pittura è compagna alla precedente, ed eguale nella maniera: fu trovata negli scavi di *Refina* insieme col *Teseo*.

TOM. I. PIT.

T. I

Tav. 6



Pal. uno — Rom.

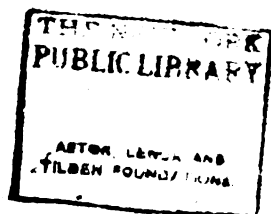


TAVOLA VII.

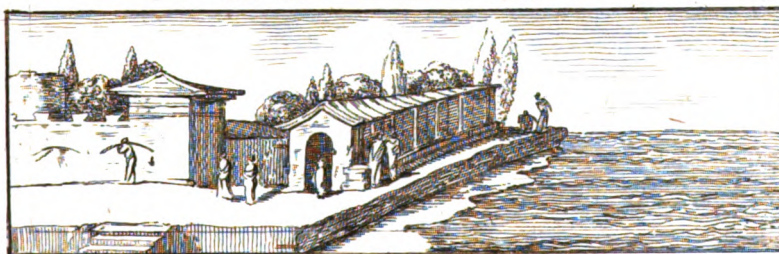
CHiara è la spiegazione di questo pregevolissimo Intonaco, che ci presenta la prima fatica di *Ercole Bambino*, il quale strangola i due *Serpenti* mandati da Giunone per ucciderlo. La mossa di *Alcmena* esprime la penetrazione del terrore procurato dalla Dea sua rivale. Da una parte stà *Giove* in trono in atto di scacciare i *Serpenti* col *flagello* nella destra (caratteristica degli Dei Avernici) e con lo *Scettro* nella sinistra. *Anfitruone* dal lato opposto tiene fra le braccia *Ificlo* intimorito, e ben diverso dall'altro intrepido, ed immortale bambino. Plinio nell' esporre una Pittura simile di mano di Zeusi eccita in Noi il sospetto di qualche imitazione fattane dal nostro Pittore. E' da osservarsi la maniera onde son vestiti di greci abbigliamenti *Anfitruone*, e la Moglie. Il Bambino *Ercole* porta il *Collare*, di cui soleano ornarsi i Fanciulli.

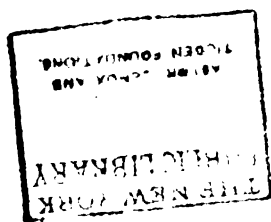
La striscia in piè di questa Pittura è un ornato dalla medesima indipendente.

TOM. I. PIT.



Pal uno — Rom





T A V O L A VIII.

IL Centauro *Chirone* Inventore , e Maestro di tante sublimi facoltà viene mirabilmente espresso nella presente Pittura in atto d' istruire nel suono della *Cetera* , o sia *Lira* il giovanetto *Achille* . Meritano attenzione la positura del Centauro così descrittaci anco da Stazio , la *pelle* che lo ricuopre , o come primo Cacciatore , o come seguace di Bacco , l' *erba* ond'è coronato , che potrebbe essere una delle Erbe enunciate da Plinio , giacchè non è l' ellera comune alli Centauri , e finalmente il *Plettro* , che distinguesi fra le molte forme più ovvie de' Plettri . In Achille sono da rifletterfi i *Calzari* incompatibili forse con la nudità dell' Eroe velocissimo ne' piedi . E' singolare il gesto delle dita , che toccano le corde dell' Istromento . Le *fabriche* nel fondo non corrispondono alla perfezione di questa Pittura trovata nei Scavi di Refina colla seguente nel 1739.

Nei due tondi sembra scorgersi due Baccanti. Il primo con *fiaccola* nella sinistra , ed altro istromento forse da attizzarla nella destra : Il secondo con un nastro in una mano , ed un tirso nell' altra.

TOM. I. PIT.



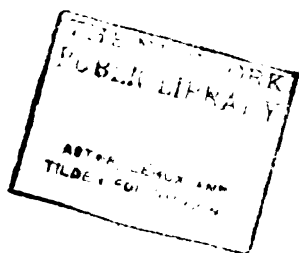
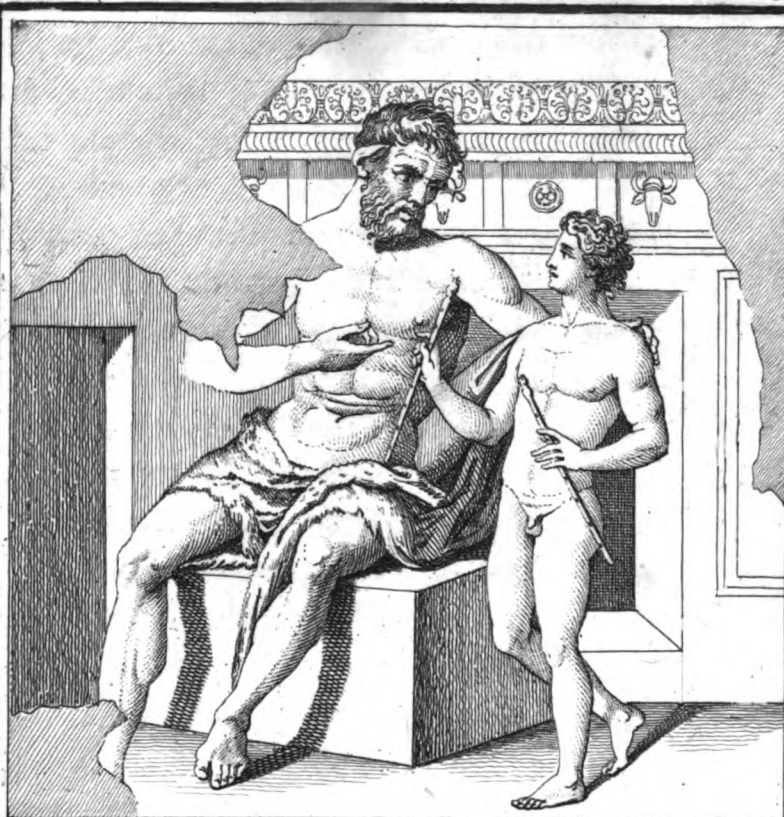


TAVOLA IX.

TRa le insigni opere del Pittore Polignoto celebrò Pausania la figura del Satiro *Marsia* sedente sopra un *sasso* , che ammaestra il Giovanetto *Olimpo* nel suono della *Tibia* . Tanto viene espresso in questo intonaco dal nostro Pittore, che se ebbe in vista la detta Dipintura riferita dal greco Istoricista merita giustamente ora gl' elogi di chi ammira i pregi della presente . La venustà del Garzoncello Olimpo contrapposta alla robusta virilità di Marsia , e la mossa del capo di questo mostrano un paragone , che l' Artista ha voluto fare di tale Pittura colla precedente di Chirone, ed Achille. Si deduce poi chiaramente essere stati ambedue detti Gruppi situati in un' istessa Stanza dal medesimo partito di Architettura , ed ornato , che si vede ricorrere nel fondo del Quadro .

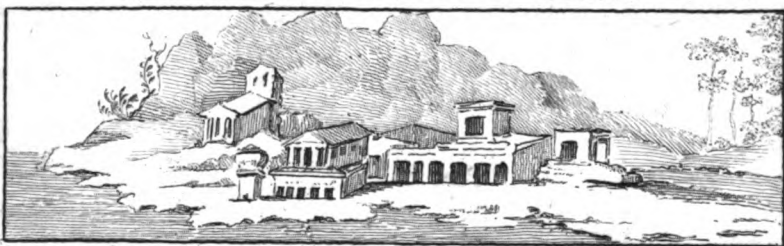
Il piccolo fregio inferiore non ha veruna correlazione colla pittura .

TOM. I. PIT.



Pal. due

Rom.



THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA X.

IN questa Pittura da ognuno si ravvisa il Ciclope *Polifemo* innamorato della sua *Galatea*, e da essa per la di lui mostruosità aborrito. Così ci previene la comune opinione, ma diversamente sembra, che voglia persuaderci il nostro Pittore. Quì *Polifemo* mostra non deformi *fattezze*. Hà *tre occhi* in fronte per ismentire l'impresa di *Ulisse* sostenuta da tutti i Mitologi, e Poeti, che gliene danno un solo, contro i quali non lascia però *Servio* sul III. 36. dell' *Eneide* di afferire: *Multi illum dicunt unum habuisse oculum: alii duos: alii tres*. Tiene la *Lira* nella sinistra; Con la destra stà in atto di ricevere una *Lettera* di forma bipatente, e propria dei Dittici Amatorii da un *Genio* sopra un *Delfino*, forse speditogli da *Galatèa*. Se il dispaccio contenga gradite corrispondenze, o amare ripulse ciascuno la pensi a suo modo. E' notabile però, ch' Egli stende la mano con premura, e tristezza.

La Pittura inferiore esprime un piccolo *Cocchio* tirato da due *Cigni*, e guidato da un' *Amorino*.

TOM. I. PIT.



Pal uno ————— Rom.



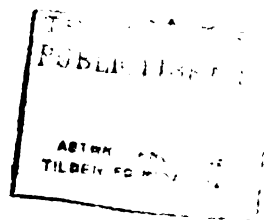


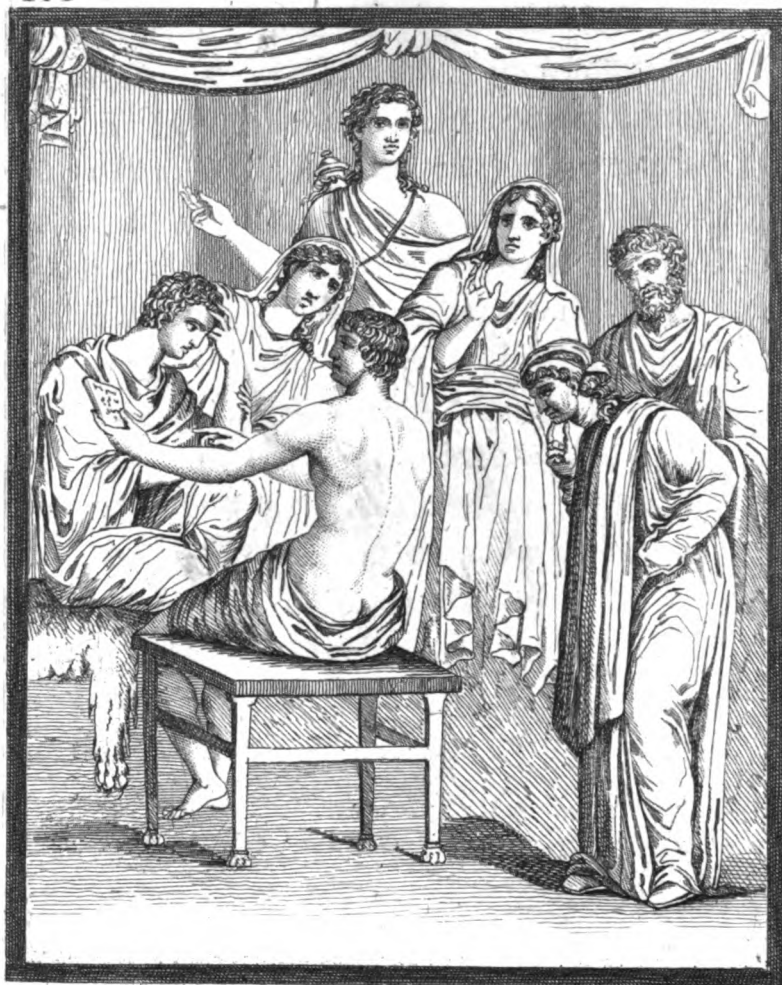
TAVOLA XI.

MOlte opinioni , e varie congetture ha eccitato il fatto rappresentato in questo pregevole intonaco rinvenuto negli scavi di Resina nel 1740. Chi lo giudicò l'oblazione spontanea d'Alcestide per Admeto : Chi l'abboccamento fra i due implacabili Fratelli Eteocle , e Polinice : E chi in fine il Giudizio di Oreste nell' Areopago . Sovra ognuno di tali pareri si è trovato però conveniente quello dell' avventura di Oreste riconosciuto trattata da Euripide nella sua *Ifigenia in Tauri* . Nel giovane , che siede taciturno , e mesto può riconoscersi *Oreste* . Nella Donzella , che piangente l'abbraccia , *Ifigenia* sua sorella . L' altro giovane , che gli siede dirimpetto , e nel dargli il *foglio* par che legga , e additi Oreste , viene ad esprimere *Pilade* ; Le due Donne una *giovane* , e l' altra *vecchia* possono comporre il Coro , che promette silenzio . Nel Vecchio sorpreso di meraviglia può scorgersi il Rè *Toante* . E finalmente il Nume con *clamide* , e *faretra* entro una Nicchia sarà il simulacro di *Diana* .

TOM. I. PIR.

T. I

Tav. 11



Pal. due ————— *Rom.*

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA XII.

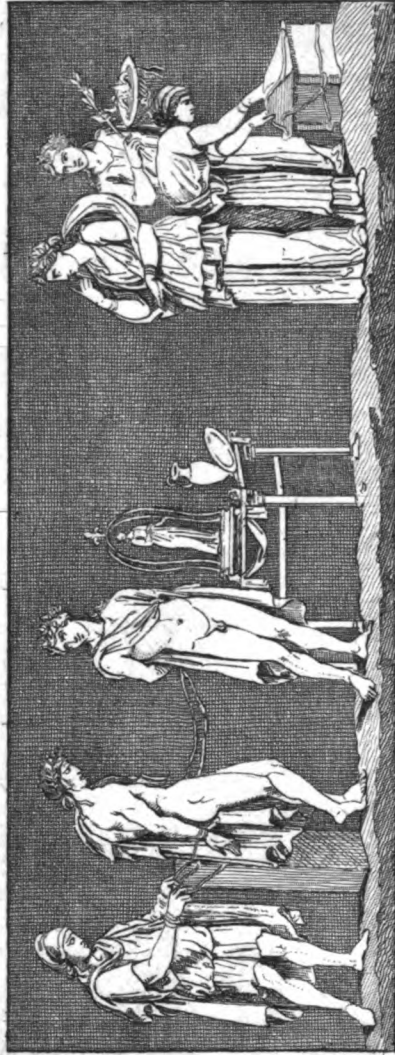
CHi sarà rimasto persuaso , che la Tavola precedente rappresenti Oreste riconosciuto dalla sorella , troverà in questo intonaco , benchè scavato in luogo , ed in tempo diverso la continuazione di quella avventura . Euripide , che è stato la nostra guida per la prima , seguita a darci le traccie della spiegazione della Pittura presente . *Oreste* , e *Pilade* dal *Satellite* del Rè son condotti al Mare per purificarvisi con *mani* legate dietro , cinti di *fascie* , *coronati* alle tempie a foggia di vittime da sacrificarsi . Si vede la *Statua* della Dea sopra la *Menfa* , e vicino a quella due *Vasi* *Sagri* . *Ifigenia* impone a Cittadini d'allontanarsi da quella misteriosa funzione ; ed intanto invoca la Dea per il buon esito del meditato ingegnoso rapimento . Delle *Ministre* della Sacerdotessa una porta la *Lampade* accesa , l' altra è occupata a riporre in una *Cassa* il restante de'sagri Strumenti .

La striscia , che si vede sotto la detta Pittura esigge ammirazione per la sua vaghezza .

TOM. I. PIT.

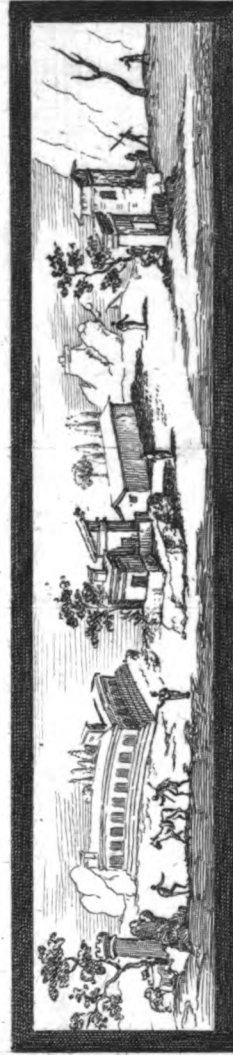
Tav. 12

T. I



Rom

Pal. uno



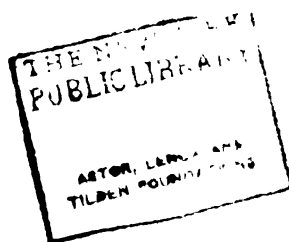
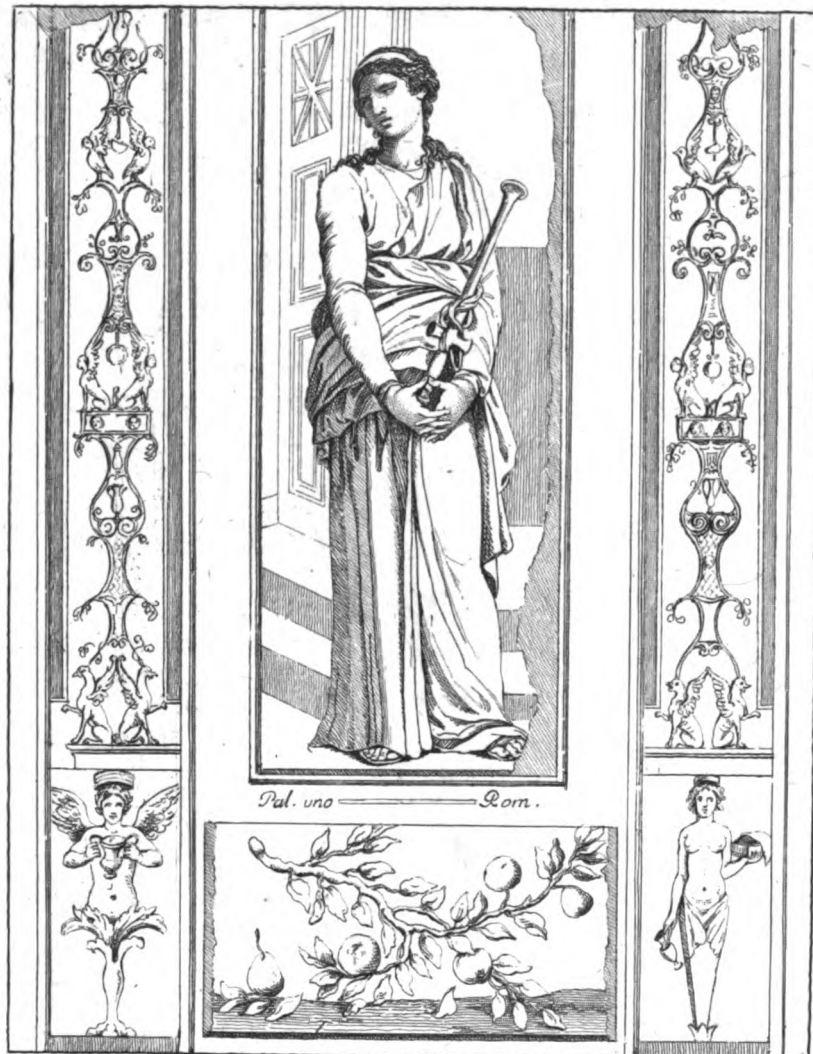


TAVOLA XIII.

SONO da schiarirsi nella presente Pittura chi sia la Donna, e quale l' Istrumento, che ha nelle mani. Questo è una *Spada* dentro alla *guaina* nella sua estremità simile ad un *fungo*. Erodoto, e Pausania autorizzano tale spiegazione. Nella Donna poi per la disperazione, che esprime può riconoscersi l' abbandonata *Didone*. La *fascetta* equivalente ad antico Diadema sulle scomposte chiome, l' abito rosso a lunghe maniche alla foggia Cartaginese, l' età, e la statura ce ne persuadono; Inoltre il volto mesto, e feroce, gl' occhi torvi, la Spada chiusa nel fodero, ed il vederla presso ai *gradini*, per cui si ascende ad una porta. Il confronto delle indicazioni risulta da Virgilio.

Le due fasce in questa Tavola sono piene di simboli appartenenti a Bacco, o a Misteri Isiaci col fondo negro.

TOM. I. PIT.



THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA XIV.

UNa cena domestica si vede in questo bell' intonaco rinvenuto come il precedente negli scavi di Refina . Sono da rilevarsi. Il *Letto* ricoperto di bianca coltre . La *veste* del Giovane , che sembra la cenatoria , o sintesi , che si vede caduta a mezze spalle , come solea praticarsi a cena inoltrata ; La di lui positura : Il *vaso* a forma di corno con cui è in atto di bere . La *Donna* , che siede sulla sponda anteriore del Letto secondo l' uso delle greche , e romane , che per lo più sedevano anzi che giacere . La di lei sintesi sotto altra sottilissima veste , la rete a color d' oro , la *Cassettina* recatale dalla *Serva* , nella quale poteano essere gl' unguenti odorosi , o le scarpe per calzarsi in fine della cena , la rotonda *Mensa* , il *Colatojo* , i tre *Vasi* per libare a Giove , a Mercurio , ed alle Grazie , e finalmente i *fiori* sulla detta *Mensa* , e sul pavimento .

L' ornato , che si vede sotto a questa Pittura è indipendente dalla medesima .

TOM. I. PIT.

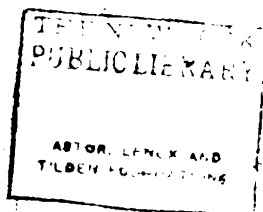
T. I

Tav. 14



Pub. uno ————— Rom.





T A V O L A X V.

UNa *Baccante* sorpresa da un giovine *Fauno* viene espressa in questa Pittura eccellente nel colorito non meno , che nella maniera per le studiate , ed ingegnose mosse del gruppo. Il luogo montuoso è conveniente agl' *Orgii* di *Bacco* , scorgendosi quelle *balze* , da cui viene rovesciata la *Donna* , mentre era sul punto di ascenderle nel suo corso . Presso al *Fauno* si veggono il ricurvo *bastone* , e la *zampogna* composta di sette canne ; Al piè della *Baccante* il *tirso* con la punta involta di *ellera* , avvinto come sagra istromento da un *nastro* di colore rosso simile alla di lei *veste* . Il *cembalo* intorniato di *sonagli* hà nel suo fondo delineato un *Sistro* . In qualche distanza si osserva altro *cerchio* senza fondo , che potrebbe essere il rombo descrittoci in un epigramma dell' *Antologia* trà gl' arredi delle *Baccanti* .

Il tondo rombo , che i Baccanti incita .

TOM. I. PIT.



pal. uno. Rom.

THE N.
PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

TAVOLA XVI.

R Appresentasi in questo bell'intonaco un nudo, e barbuto *Fauno*, che si sforza di approssimare a se il volto di una *Ninfa* ad onta della di lei resistenza per respingerlo. I pregi del colorito, e della maniera corrispondono così al precedente, che sembra poter essere e l'uno, e l'altro opera d'una stessa mano. Entrambi furono trovati negli scavi di Resina.

TOM. I. PIT.

T.I.

Tav. 16



Pal. vno. Rom.

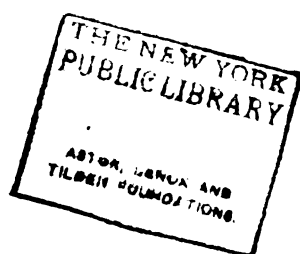


TAVOLA XVII.

Questa Pittura , e le undici seguenti tutte di egual proporzione furono estrate dalle mura di una Stanza ritrovata nel 1749. negli scavi della Torre dell' Annunziata in un luogo detto Civita , dove ad un dipresso può credersi , che fosse l' antica Pompej . Della detta Stanza , che fu giudicata un triclinio destinato a piacevoli ricreazioni , e di altre Pitture nella medesima rinvenute se ne avrà ragione altrove . Qui si ammirano due *Ballatrici* in atto di toccarsi le mani mentre una stringe coll' indice , e col pollice il dito medio dell' altra , e si dispongono ambedue ad un giro tondo usato anche ora nelle nostre danze . La veste della prima si vede *finissima* , e trasparente , come opportuna all' agilità del ballo . Ella hà altresì un *velo* , che le cinge il *capo* a più rivolte sul costume notato da Isidoro , di essersi talvolta serviti gl' Antichi di sottili fasce di lana in vece di corone .

TOM. I. PIT.

Jau. 17

Tel



Rom.

pal. uno



TAVOLA XVIII.

O sia questa una Venere , che danzi , ovvero una Ballatrice , che ci si presenti sotto la dilei figura , dovranno in ogni modo ammirarsi la maestria del disegno , e la leggiadria dell'atteggiamento , che gareggiano nel renderne perfetta la dipintura. Alla madre di amore si conviene il *ballo* , spettano le *Armille* , ed è dovuto l'ornamento di *perle* , che secondo i Poeti formarono la sua cuna . Tuttociò si scorge nella nostra elegante figura , e giustifica chi per una Venere voglia caratterizzarla . Non farebbe per altro da condannarsi nemmeno chi seguendo il parere di Ateneo volesse in lei riconoscere una delle Danzatrici , che ne' conviti s'introducano imitando Ninfe , o Deità : In tale ipotesi la mossa della nostra *Ballante* potrebbe esprimere una Venere in atto di scuoprirsi , e sul momento d'eseguire la terza delle tre parti del ballo notate da Plutarco moto , figura , *indicazione* .

La striscia inferiore non ha relazione con la Pittura di sopra .

TOM. I. PIT.

T. I

Tau. 28



THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATION

TAVOLA XIX.

Non cede in bellezze , ed in pregi alla precedente la figura , che in questo raro intonaco è dipinta . Includendo la probabilità di rappresentarsi qui Donne appartenenti alle cene sotto i caratteri di qualche Deità , potrebbe da questa essere stata imitata o Venere medesima, o una delle Grazie, o una delle Ore , a ciascuna delle quali converrebbe , secondo Apulejo il sottilissimo panneggiamento , da cui rimane velata più che coperta una parte del di lei corpo . Hà essa un vago *nastro* , che le stringe la fronte , e sostiene con la sinistra al fianco un *disco* di color d' argento distintivo forse di quella specie di danza rilevato a proposito da Poluce , quando pure il Pittore non avesse voluto descrivere una delle persone , che doveano anticamente servire alle voluttuose cene ballando , ed in cadenza .

I vaghi fregi a piè di questa , e di ciascuna delle cinque seguenti donne sono indipendenti dalle rispettive Pitture .

TOM. I. PIT.

T. I

Sau. 29



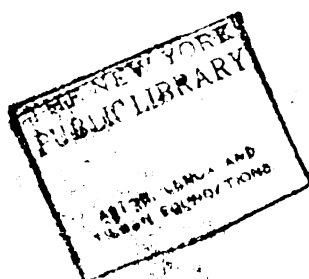


TAVOLA XX.

Altro Personagio appartenente a Conviti con carattere di una *Baccante* si scorge nella bella Donna espressa in questa eccellente Pittura. Ella è *nuda* fino a mezza vita , come se ne veggono in più monumenti antichi , hà i capelli *sciolti* per soddisfare alla prima cerimonia , che si esigea nell' accingersi agl' Orgii di Bacco , tiene nella sinistra mano levato in alto un *cembalo* intorniato di *Sonagli* nell' atto di percuoterlo con la destra , accompagnando col suono il *ballo* . Il suo collo è adorno di *monile* , e le braccia di doppio giro di *smaniglie* , che sembrano di *perle* , delle quali presso le donne romane vi era gran lusso . La *sottilissima* sua veste è *bianca* con *orlatura* rossa , che accorda col colore proprio delle seguaci di Bacco . Il panneggiamento è molto ben inteso . I *Sandali* son legati parimenti con *rossi* nastri .

TOM. I. PR.

T.I.

Tau. 20



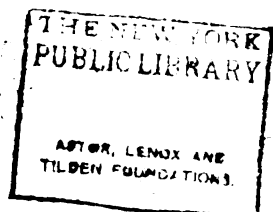


TAVOLA XXI.

LA Ballatrice, che qui si ammira non è niente meno legiadra dell' antecedente . Sebbene ella non abbia nella guisa dell' ultima i capelli disciolti , lo che , come si è detto , è pure uno de' caratteri bacchici , tuttavia non nasce alcun dubbio che in lei ci si presenti altra Baccante . Ne fanno sicura prova molti autori , che riportano varie pitture di donne Baccanti con capelli fucinti , e ravvolti . Ce lo conferma poi maggiormente il vederla coronata di *Ellera* contrasegno privativo degl' addetti a Bacco , e con pelle di *Pantera* , o altra simile , che le pende dalla sinistra spalla . Ha i *Cimbali* nelle mani in atto di batterli , per cavarne quello strepito armonico , che accompagnava i loro clamorosi riti . Le raddopiate *Smaniglie* sono a color d' oro . Oltre la detta pelle ha ancora l' amiculo proprio delle donne teatrali . I suoi *Calzari* sono *gialli* somiglianti alle nostre pantofole con legami del medesimo colore .

TOM. I. PIT.

T. I

Tau. 21

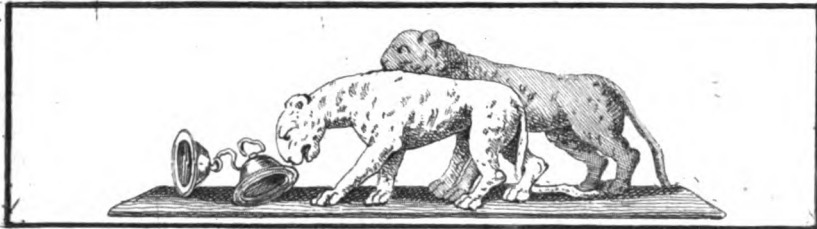




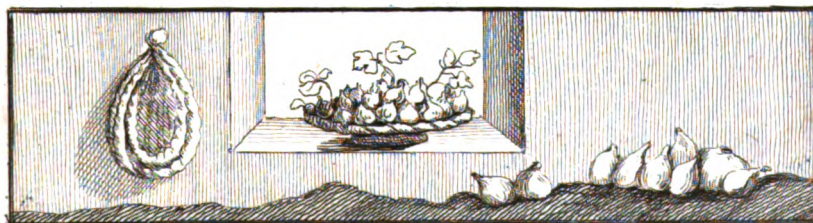
TAVOLA XXII.

LA lunga, e sottilissima veste a color *paonazzo*, onde è ricoperta questa leggiadra figura, risvegliò varie opinioni intorno al carattere ch' ella rappresentasse. Vi fu chi nel colore suddetto trovò qualche misteriosa relazione alla giovinetta lo cangiata in Vacca, per pascere la quale, secondo i Poeti, la pietosa terra produsse la prima volta le viole. Taluno osservandole i capelli cinti di *frondi* lunghette, che sembrano di canna, o altra simile pianta aquatica la credè una delle Najadi seguaci di Bacco, tanto più che le si vede nella sinistra un *disco*, o sia bacino con *tre fichi* allusivi forse allo stesso Bacco ritrovatore di tal frutto. Altri in fine la giudicò una delle solite ministre della cena. Con la destra ornata di una *smanglia* a color d' oro sostiene un orciuolo. I piedi sono guarniti di legerissime *solee*.

TOM. I. PIT.

T. I

Sau. 22



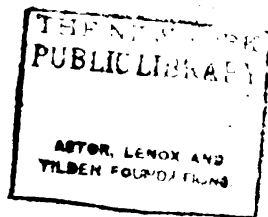


TAVOLA XXIII.

Questa elegante Donna non è dissimile dalla antecedente nell'espressione, ma ne differisce poi nei contraegni del suo carattere. La *Corona*, che le adorna le chiome par che sia di steli di grano, onde poterla credere addetta a Conviti, e Feste cereali, tanto più che la sua *candida* veste a queste si conveniva. Dal *verde cupo* del di lei velo simile al prassino nacque congettura, che la nostra ministra comparisse nel convito con la divisa di una delle fazzioni circensi, tra le quali il colore del prassino era famoso. Il *paniere* poi, che ella ha nella destra, ed il *disco*, che sostiene con la sinistra eccitano opinione, che dessa, e la precedente rappresentassero due delle Ballatrici, che solevano danzare col disco, co' vasi, e co' panieri tralle mani descritteci da Polluce, ed altri. Hà la veste *discinta*, e le *pianelle* a' piedi.

TOM. I. PIT.

T. I

Jau. 23



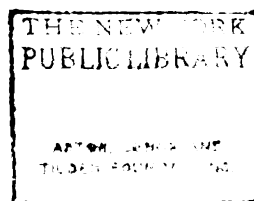


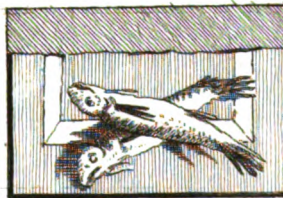
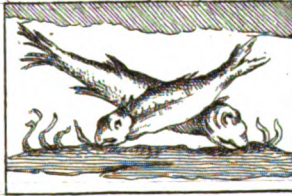
TAVOLA XXIV.

UNa Donna ricoperta di *bianca* tonaca con sopra veste *turchina* orlata d' un lembo *rosso* ci si offre in questa Pittura che punto non cede alla perfezione delle antecedenti . Sono in lei da riflettersi i pendenti di *perle* , la tenia , o *fascetta* rossa , che le stringe il *velo* giallo , in cui sono avvolti i *biondi* capelli ; ed è osservabile , che con la destra sostiene un ramoscello con due frutti pendenti che sembrano *Cedri*, con la sinistra uno *scettro* a color d' *oro* . Dalle candide vesti , e dai lineamenti del suo dolce volto più d'uno credè di ravvisare in lei la Pace per la sua analogia con parecchie medaglie . I cedri conosciuti anticamente sotto la denominazione di pomi d' oro induffero altri a caratterizzarla per Venere , che ne propagò la pianta in Cipro . Chi la pretese Giunone per il suo velo flammeo , e manto azzurro , congetture tutte per altro esposte a rimaner deluse talvolta da un tratto di capricciosa fantasia dei Pittori .

TOM. I. PIT.

T.I

Tau. 24



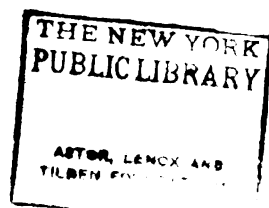
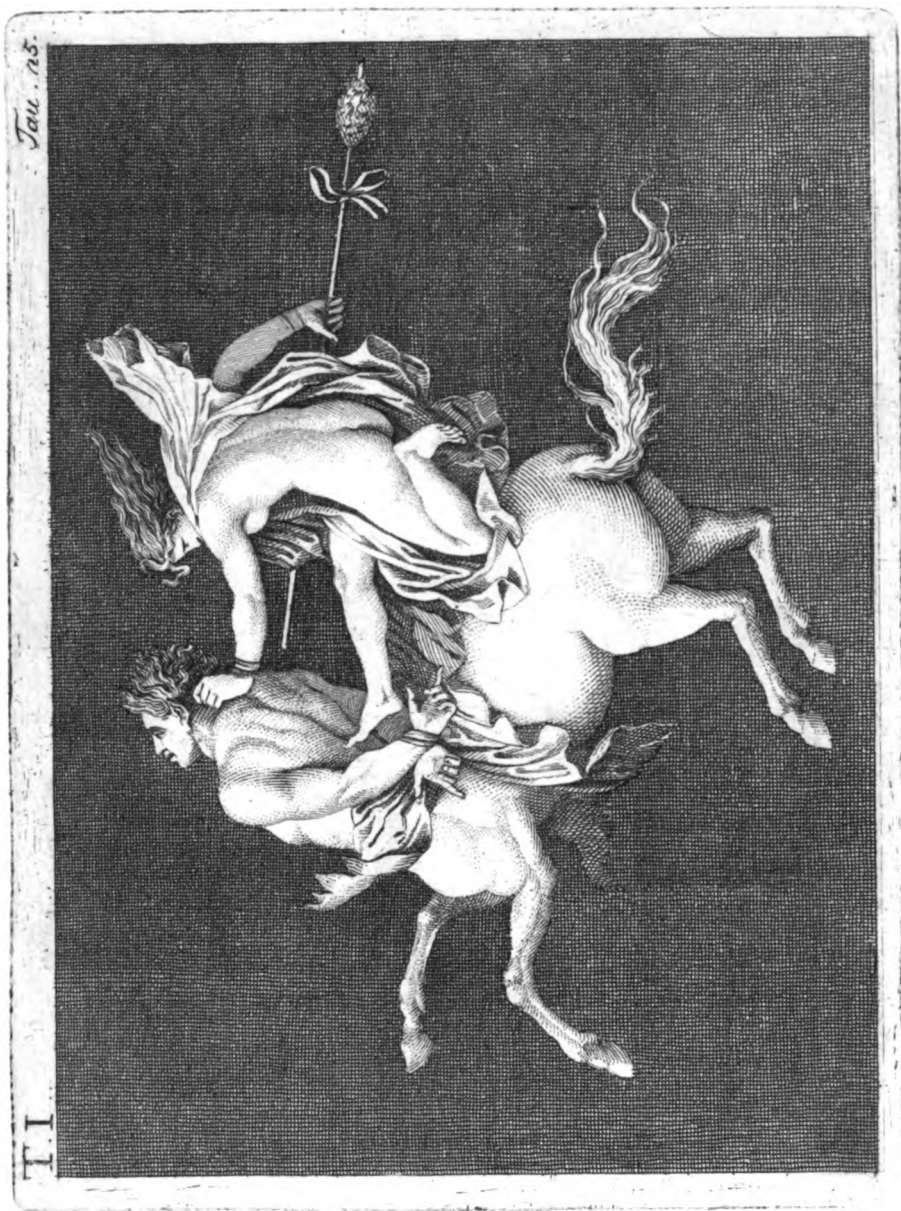


TAVOLA XXV.

UN *Centauro* nella parte umana di carnagione abronzata , nella cavallina di colore simile *alla cenere* si vede in questa vaga , ed espressiva Pittura . Egli ha le mani legate dietro , ed è in atto di correre stimolato da una *Baccante* ascesa fulla di lui groppa , che tenendolo con la sinistra preso pe' capelli è vicina a percuoterlo coll' asta del *tirso* impugnata nella destra . Non a caso potrebbe l'Artista essersi appigliato al detto manto bigio , o sia cenerino , poichè denotando questo una qualità spregevole , ed inferiore nei cavalli , ben si conveniva alla debolezza del nostro Centauro legato , ed insultato da una donna . Sarebbe però egualmente a proposito il ravvisare nell' unione dell' uno , e dell' altra , come addetti entrambi al Coro baccico il dominio , che ne' suoi seguaci riserva anche per Venere l'energico Dio del vino .

TOM. I. PIT.



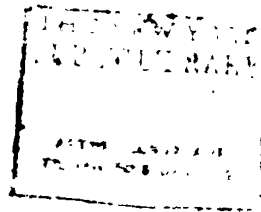


TAVOLA XXVI.

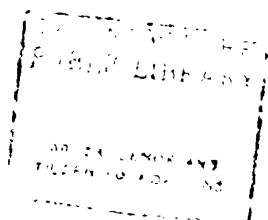
LA bella *Centaureffa* , che qui si ammira risveglia la memoria di quella dipinta da Zeusi , e tanto celebrata da Luciano ; il quale accredita al pennello del sudetto il pregio della novità di questa invenzione secondata forse anco da Ovidio nella descrizione della sua vaga Ilionome . La nostra hà sulla groppa una Donzella , che al *tirso* , ed alli suoi *capelli* in parte sciolti, in parte annodati si riconosce per una *Baccante* . Un panno *verde* attraversa alla *Centaureffa* le reni . Ha le *orecchie* appuntate , e cavalline , diversificando in questo carattere dalla sopradetta riferita da Luciano , la quale aveale caprine . Il colore della parte non umana è bianchissimo . Colla sinistra sostiene un *festone* che sembra terminare in due piccoli *manichi* nella cui estremità sono due *bottoncini* , e con la destra passata sotto il braccio della Donzella pare, che voglia cingerne questa ad armacollo .

TOM. I. PIT.

Jau. 20



T. I

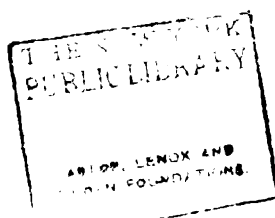


T A V O L A X X V I I .

UN *Centauro* in atto di ammaestrare col suono della *Cetra* un *Giovanetto* da esso leggermente sostenuto qui si esprime. Il di lui volto smunto, e senile è privo di *barba*, carattere forse indicativo di debolezza, ed incontinenza, poichè qualche dubbio perciò insorto sulla doppiezza del suo sesso restò affatto abolito da esatto riscontro nell' originale, onde fu esclusa la più remota proprietà di Ermafrodito. I suoi irsuti *capelli* prendendo forma di corna l' avrebbero fatto credere uno de' Centauri di Cipro riportati da Nonno Dionys. V. se dopo accurato esame non si fosse acquistata certezza, che ciò proveniva solo dall'ispido rabbuffamento della chioma sudetta. Il *tirso* ch' egli hà sulla spalla col *Cembalo* pendente ce lo fa ravvisare per un seguace di Bacco; Nè osta che gli si vegga nelle mani la *Cetra*, ogetto già di feroce avversione alle inumani Menadi, che trucidarono Orfeo, mentre esse ne furono severamente punite da Bacco. Inoltre in molti monumenti si vedono Centauri con la cetra che tirano il Carro di Bacco.

TOM. I. PIT.





T A V O L A X X V I I I .

Nella *Centauressa* , che qui si ammira non si esclude una continuazione del medesimo pennello delle precedenti , ma è chiaro ancora che in questa l'Artista abbia superato se stesso nelle grazie , e nella delicatezza della pittura . Luciano poc'anzi citato ne fa per noi l'elogio nel risaltare i pregi di quella dipinta da Zeusi , in cui specialmente rileva l'estrema difficoltà di regolare l'unione , e la commessura de' corpi tra la parte umana , e la cavallina in un modo insensibile a segno che l'occhio non se ne avveda , lo che tutto qui si scorge eseguito con perfezione , e felicità . L'atteggiamento di ambe le mani è mirabile : Con la sinistra tocca la *Cetra* : La destra è vicina a percuotere nobilmente un *Cimbalo* offertole dal *giovannetto* , che si sostiene sulla di lei spalla . La sua *chioma* è acconciata vagamente . La forma della *Collana* è artificiosa potendo convenire anche ai Cavalli , come di quelli da Latino donati ad Enea disse Virgilio :

Aurea pectoribus demissa monilia pendent .

TOM. I. PIT.



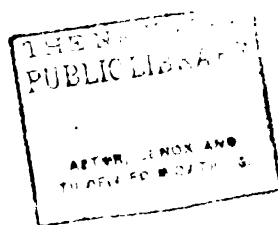


TAVOLA XXIX.

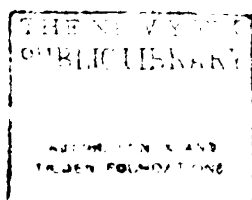
Nelli Scavi di Resina furono trovate alli 31. di Agosto 1748. le due graziose Pitture, che si contengono in questa Tavola . Rappresentansi qui due nobili e maestose Sedie co' suoi *predellini* tutto a color d' oro . Omero , ed altri Greci descrivendo le tre specie di Sedie trono , clismo , e difro , ci autorizzano a pronunciare essere le nostre Sedie due *Troni* . Spettando essi principalmente a Divinità , come in più monumenti se ne veggono con i simboli de' rispettivi Dei ognuno ravviserà in questi il soglio di Venere , e quello di Marte . La *colomba* sul *cuscino* di rose , il *festone* di mirto da un *Genio* sostenuto , e lo *Scettro* che ha nelle mani l' altro *Genio* sono indicazioni private della regnante Dea d'amore . L'*Elmo* col suo *cimiero* , e *pennacchio* , lo *Scudo* , ed il *festone* che sembra di gramigna , dichiarano addetto al Dio della guerra l' altro *Trono* . Entrambi poi son qui riuniti anche con armonica contrapposizione di mosse , fra i quattro Genii per la nota corrispondenza di queste due Deità .

TOM. I. PIT.

T. I.

Jan. 29





T A V O L A X X X.

DAlli medesimi Scavi di Refina si ebbero nel Settembre 1748. le Pitture di questa , e di più Tavole seguenti , in cui sono espressi *puttini alati* , o *Genj* de' quali chi al *ballo* si presta , ed al *suono* , chi si occupa in *giuochi* fanciulleschj , chi in diverse *Arti* s'impiega , e chi finalmente nella *caccia* , o nella *pesca* . Quivi uno dei due fanciulli è in mossa di divertirsi nel *ballo* , dalla maggior parte delle antiche Nazioni reputato un dovere di educazione . Egli hà in mano una *canna spaccata* atta a produrre strepito , e conosciuta per un Crotalo da parecchi Autori . L' altro si accomoda sulla testa una *corona* di mirto per eguagliare il primo già coronato . Nel secondo rame uno de' puttini ritiene altra *canna spaccata* , Il secondo hà sulla spalla una lunga *asta* con pomo , o *palla* sulla punta abile o ad equilibrare la persona , o a lanciarsi ad uso di falarica . L'*istromento* che gli si vede pendente nella destra da un *laccio* da chi fu creduto un disco , e da chi un altra specie di Crotali .

TOM. I. PIT.



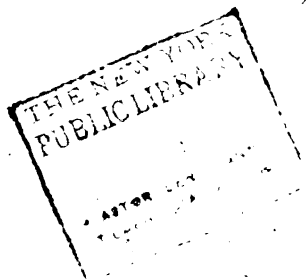


TAVOLA XXXI.

LA prima delle due Pitture comprese in questo Rame contiene due Puttini . Uno suona ad un fiato due Flauti , o Tibie guarnite de suoi pivoli oportuni per la varietà delle modulazioni. L'altro stà in mossa di ballare , o saltare sopra un piè solo tenendo sulla spalla un bastone , o forse un asta saltatoria per equilibrarsi. Essendovi tra le antiche sfide nel salto quella di diverse azioni sopra un solo piede al detto di Polluce IX. 121. potrebero qui alternativamente i nostri Puttini praticare una simile gara .

Nella seconda il Puttino , che ha sulla spalla altro bastone spaccato nell'estremità superiore , probabilmente eseguisce altro ballo dallo stesso Polluce qualificato nel doversi *Fissilia trahere* . Il Compagno poi tocca le corde di una Cetra, e balla anch'esso contemporaneamente .

TOM. I. PIR.



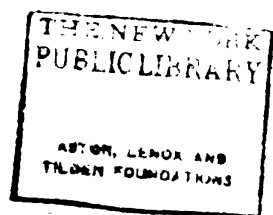


TAVOLA XXXII.

Sono eleganti, e delicate al pari delle precedenti le Figure de' quattro Puttini riuniti nella presente Tavola . Uno di essi sostiene sulla sinistra spalla un' Istrumento a più corde , che potrebbe essere l'antico Trigono , benchè mancante del terzo lato, e danza al tempo stesso , che con la destra mano tocca le corde . Balla al di lui suono anche il suo Collega , tenendo in ciascuna mano due chiodi, forse per cavarne altro suono nel percuoterli in cadenza.

Un giuoco si scorge nella seconda Pittura , in cui di tre fanciulli due contendono di forza nel tirare ognuno a se una fune attaccata ad un chiodo ficcato in terra , mentre il terzo minaccia con una verga quello a se vicino . Ai caratteri di detto giuoco forse si ravvisa quì una Dielcistinda usata nelle Palestre per accrescere la robustezza dei giovani .

TOM. I. PIT.

T. I

Tau. 32



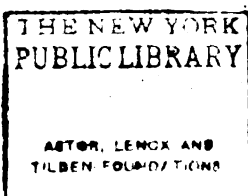
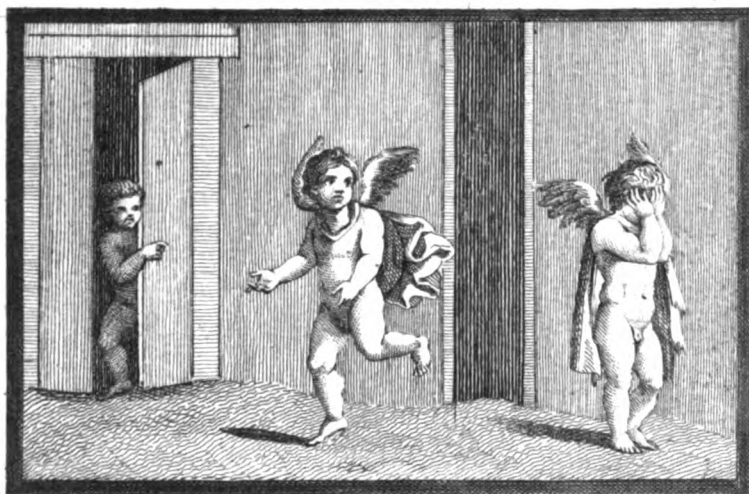


TAVOLA XXXIII.

Continuando i giuochi fanciulleschi si vede qui un picciolo carro a due ruote tirato da due Putti guidati con le redini da un terzo . La figura del detto piccolo Cocchio è simile a quella de' Cocchi usati ne' giuochi Circensi, a differenza di alcuni, che erano chiusi anche ne' lati, o da per tutto ad uso di botti . Ha un solo timone conveniente alle Bighe, essendo ben noto, che moltiplicavansi i timoni a proporzione di ciascuna pariglia di Cavalli . L'esercizio interessava i Fanciulli per iniziarsi ai giuochi sudetti tanto rinomati .

L'altra Pittura ci presenta il trastullo detto volgarmente a nascondersi, ammirandosi tre Ragazzi uno celato già dietro l'uscio d'una stanza, l'altro in mossa di andarsi a nascondere, ed il terzo con le spalle rivolte ai due, e gl'occhi coperti con le sue mani per dar loro agio di occultarsi .

TOM. I. PIT.



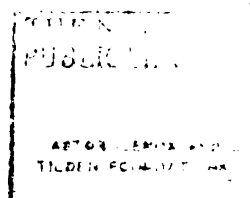
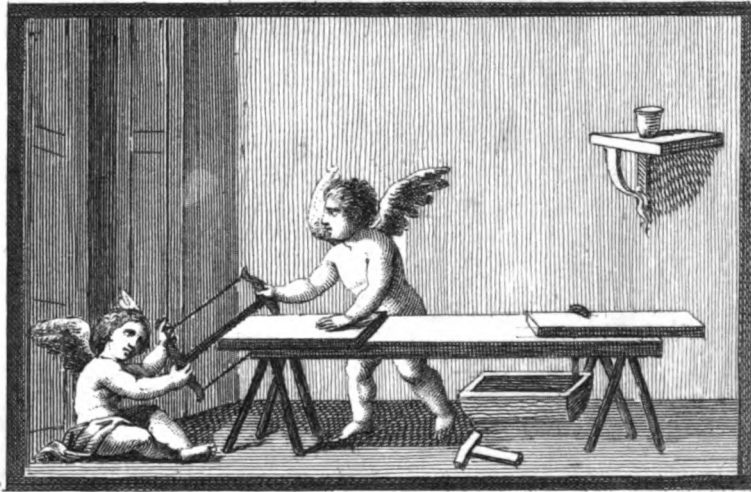
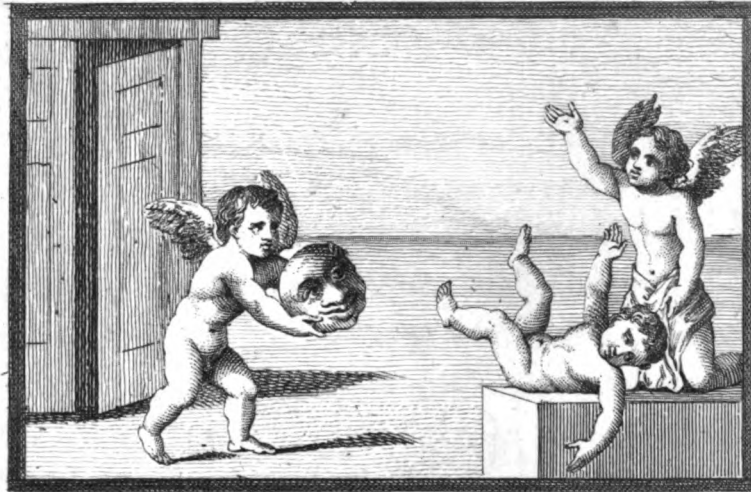


TAVOLA XXXIV.

IN una delle due Pitture del presente Rame un Putto viene spaventato da altro , che gli mostra una maschera , ed il terzo è in atto di soccorrerlo , e di sgridare il compagno . Le mosse di tutti e tre sono della più viva leggiadria . Per quanto il ceffo della detta maschera sia caricato , pure non si trova della deformità di quelle dette Mormolicie , del di cui solo nome al dire di Esichio , e di altri antichi Autori servivansi le Nudrici per incutere timore ai fanciulli .

Viene interessata la curiosità dall'altra Pittura esprimente due Genj , che esercitano l'arte di Falegname . Il pancone col ferro dentato per fermare le tavole , la sega , il martello , una cassetta per riporvi altri istrumenti dell' arte si veggono nella Bottega . Al muro una mensola con un vase da oglio probabilmente per ungere i ferri . Nei sudetti due Genj Falegnami si è voluta forse indicare quella inclinazione chiamata anche genio ai rispettivi mestieri .

TOM. I. PIT.



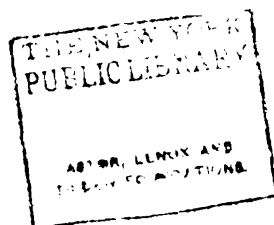


TAVOLA XXV.

LA prima delle due Pitture di questo Rame presenta un meccanismo di rara menzione negl'antichi Autori di materie di campagna. Può ravvisarvisi un'esercizio relativo al Collegio, che vi era in Roma de' Capulatori, o sia Custodi dei Torchi da Olive, e da Uve. Un rustico strettojo, due Travi fermati superiormente da altro, varie traverse, e più conii di legno formano tutta la Machina. Due Genj con colpi contraposti di mazzuole inzeppano i conii, i quali premano sulle traverse, che schiacciano l'Uve, estraendone il mosto. Altro Genio in disparte, addetto forse a cuocere il mosto estratto, lo rimesce entro un vaso posto sopra un'accesa Fornace.

Nell'altra Pittura si vede una Bottega di Calzolajo. Due Genj sopra sgabelli intorno ad un Banchetto si occupano a lavori di tale arte. Al muro vi è una Tavola con scarpe. Da altra parte un Armario con forme, e vasi di tinte, probabilmente per i Calzarj.

TOM. I. PIT.



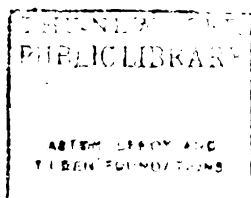
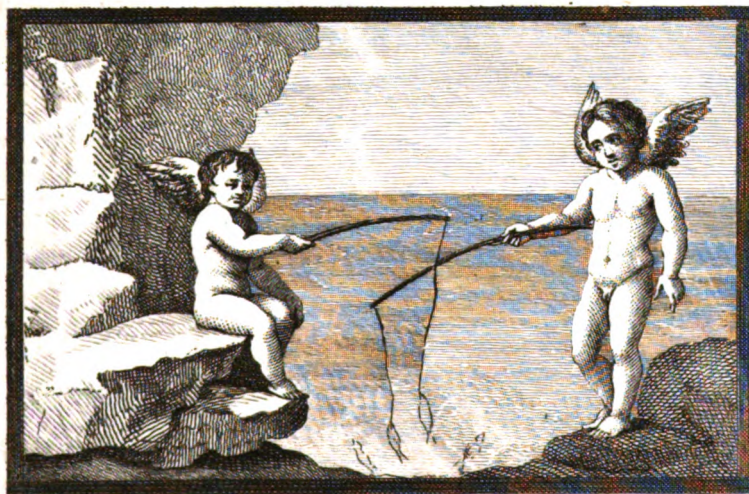


TAVOLA XXXVI.

UN Telajo con tre Genj applicati intorno al medesimo sembra qui descriversi dalla prima Pittura : ma la mancanza degli istrumenti da tessere fa sospenderne il giudizio. Uno degl'Amorini mostra piuttosto voler filare lo stame attaccato ad uno degli uncinetti esistenti nelle traverse di sopra. L'azione dell'altro non è punto chiara. Nel paniere in disparte poteano essere de' Gomitoli opportuni al lavoro.

Nella seconda Pittura si veggono due Puttini di vaga , e delicata maniera , che pescano colla canna , e coll'amo.

TOM. I. PIR.



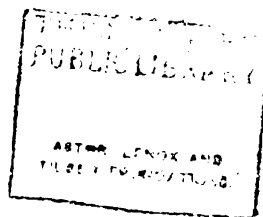


TAVOLA XXXVII.

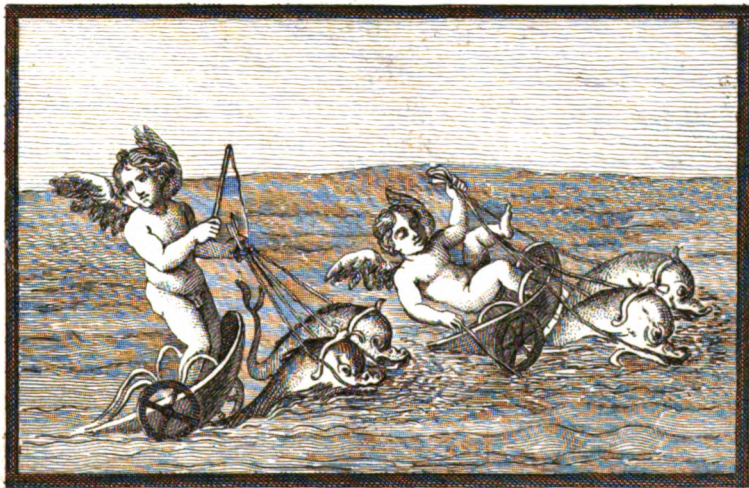
UNa Caccia si rappresenta in questa prima Pittura . Il Genio cacciatore non può essere atteggiato con maggiore vivacità , e grazia . Il moto delle ali , e lo svolazzar del panno corrispondono all'azione di lanciar egli con la destra mano un dardo , mentre ne ritiene due nella sinistra . Si scorge quindi tutta l'accuratezza del Pittore nella descrizione di un'esercizio sì nobile , dei di cui pregi , ed utilità hanno convenuto gl' Antichi egualmente che i moderni . Espressive sono le mosse de'Cervi che fuggono : Le forme poi de'cani sembrano appunto quelle rilevate da Nemesiano al v. 108. e seg.

L'altra Pittura ci offre due Genj sopra cocchi tirati da Delfini sottoposti al giogo . E' quì da ammirarsi lo scherzo di uno di essi Genj vinto dal sonno , ed in atto di cadere nelle acque , come avvenne già dell' addormentato celebre Nocchiere di Enea .

TOM. I. PIT.

T. I.

Tau. 37.



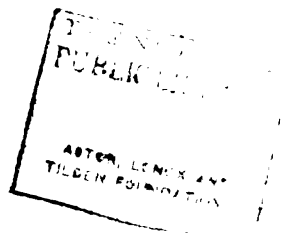


TAVOLA XXXVIII

Nella prima Pittura si ammira quì un *Amorino* che *siede* sopra un *Cocchio*, e con le dita suona una *lira*. A ragione perciò Anacreonte preferì un tale istrumento a tutti gli altri nel cantare amori. Il cocchio è tirato da due *Griffoni* guidati da altro *Amorino* a piedi, che tiene un *bacile* pieno di frutta. Nel fondo si vede un gran *panno* alzato con due *focchi*, da cui non sarebbe strano il dedurre un preparativo di feste dedicate ad Amore, siccome i *Griffoni* assegnati specialmente al Sole potrebbero caratterizzare l'analogia tra queste due Deità autrici, secondo molti Poeti della armonica conservazione, e propagazione del tutto.

L'ara rotonda nell'altra Pittura, il *Serpente*, che mangia le *frutta*, le parole *GENIUS* ec., ed il *Giovanetto* coronato presentano forse una libazione al mistico Esculapio, o sia alla salubrità del clima locale indicata nel *Serpente*, come il più vero indigena, e genio del luogo.

TOM. I. PIT.



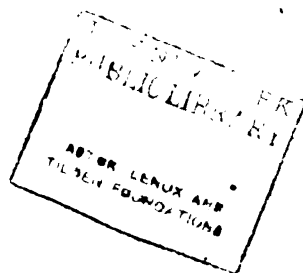
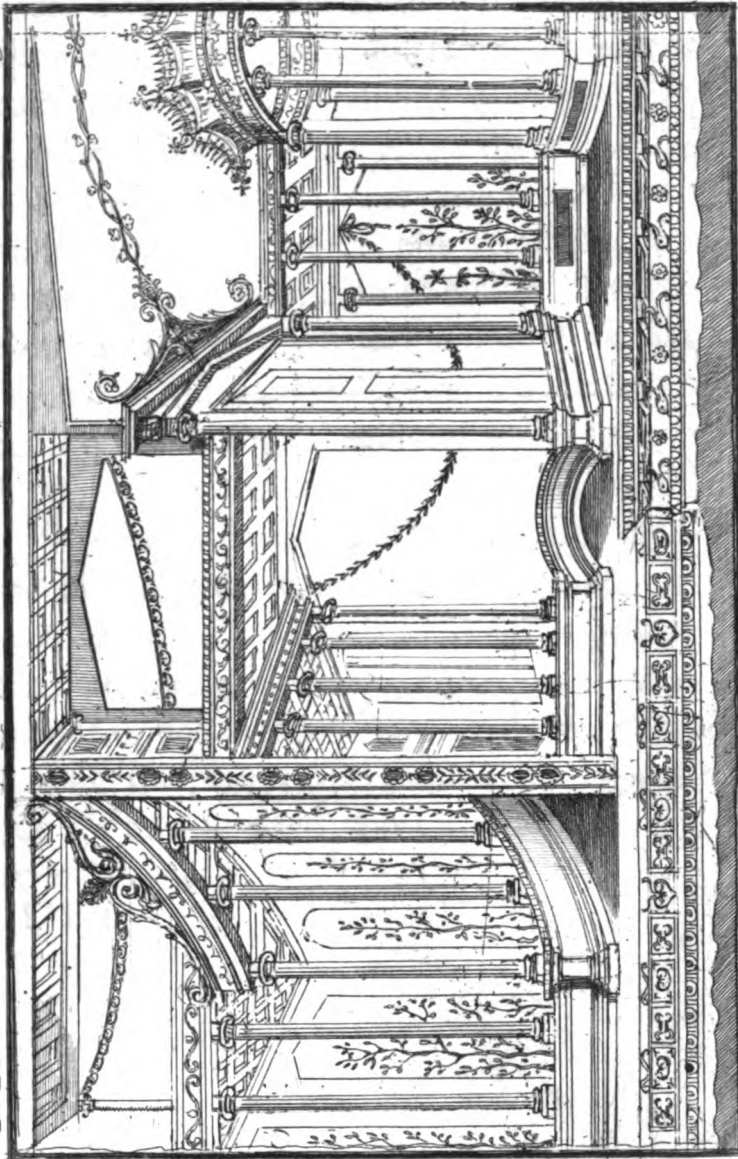


TAVOLA XXXIX.

Questa , ed altre Pitture simili seguenti dimostrano la mira dei Pittori, ed Ornamentisti più di coprire con vaghe composizioni , e colori le mura , che di farsi carico di veri edificj , e di regole prospettiche . Ludio al detto di Plinio introdusse per il primo a tempi di Augusto non già il dipinger sul muro (antichissimo in Italia , ed in Grecia) ma il gusto di esprimer Portici, Viticci, Paesini , ed altri ornati di tal genere . La nostra Pittura si scorge non essere intera . Il suo mezzo è quel colonnato rotondo, in cui manca alla sinistra la metà, e tutto il di più , che esiste alla destra . Il Quadro dunque dovea comprendere un complesso di colonnati pittoricamente composti . Vago è l'intreccio dei festoni; L'ordine somiglia all' Ionico . Le sproporzionate colonne ci presentano i Candelabri detestati da Vitruvio nel lib. v. c. 5., ed i rampini da lui chiamati arpaginetuli . Si osservino ancora le Buffole per il loro scompartimento .
TOM. I. PIT.

Tau. 39

T. I



pal tre ————— Rom.

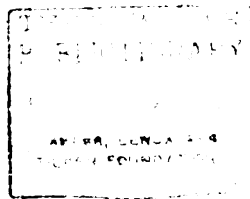
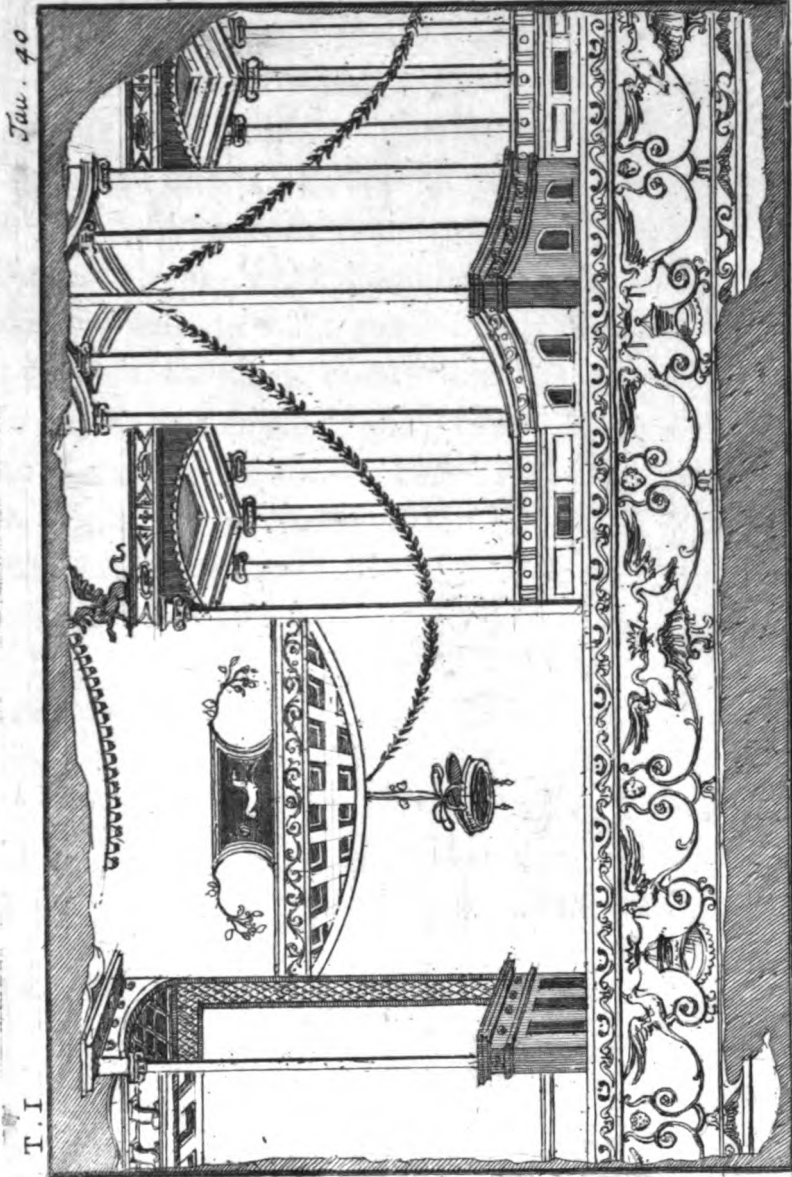


TAVOLA XL.

Eguale all'altra è questa Pittura nel gusto , e nell'essere mancante . Ha sotto una fascia , che a similitudine di un cornicione formava forse il Zoccolo della Stanza . Si divide questo in tre parti , ed è ornato con rispettiva diversità . La prima con ale , e viticci , che vicendevolmente ricorrono . Quella di sopra , che sembra la cornice è anche graziosamente abbellita . La parte poi di mezzo può dirsi fregio , ed è ornata di animali . Alcune teste raffiguranfi a modiglioni , come a metope gl'alternativi uccelletti , e cigni . Possono chiamarsi tre Padiglioni quelli che si veggono a sinistra nel Quadro . Le colonne sono sul gusto dei Candelabri , Distante dai detti tre Padiglioni , o Porticati vedesi il principio di un' altro scoprendosene una sola colonna , ed un contropilaastro sopra un diverso basamento . Il vano fra questi è occupato da una specie di palco . Tutte le parti sono legate da un capriccioso festone .

TOM. I. PIT.



T. I

Juv. 40

pal. tre Rom.

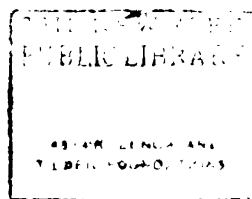
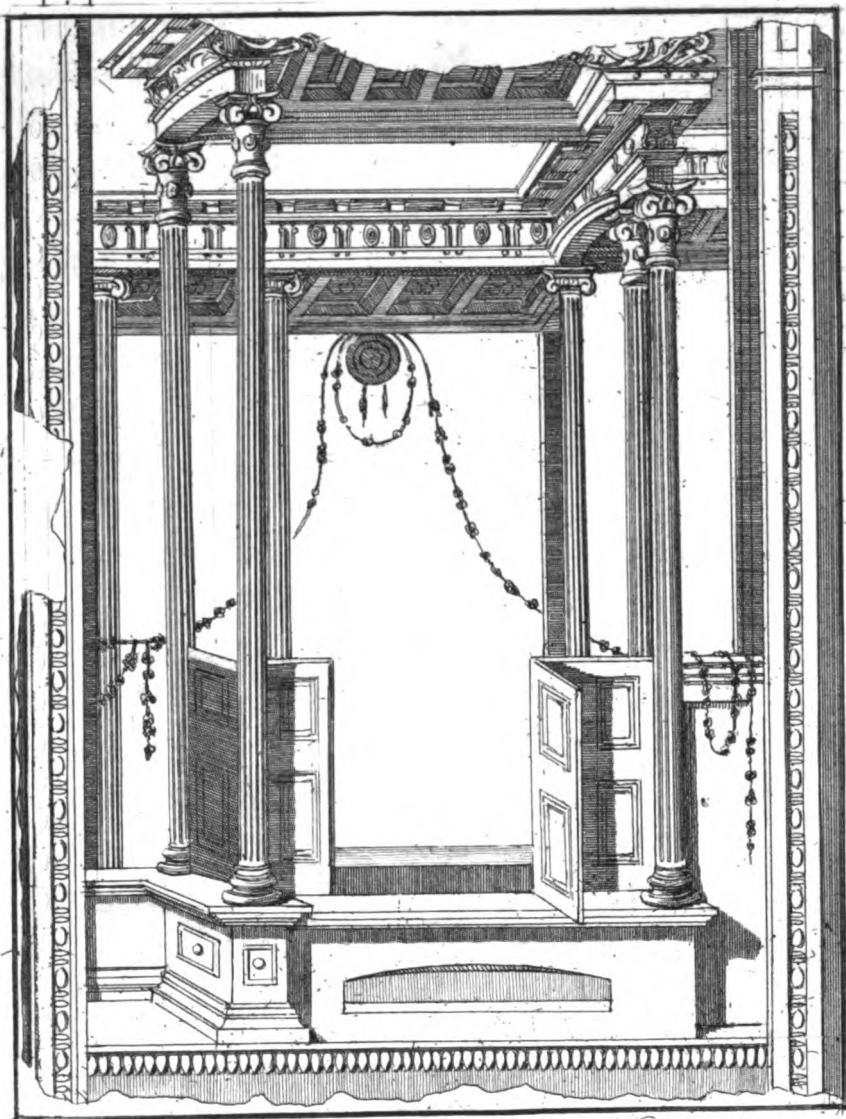


TAVOLA XLI.

IL primo aspetto di questo Porticato potrebbe promettere un ben ordinato Edifizio: Ma per poco che vi si fermi lo sguardo vi si rinven-
gono gl' istessi difetti, e capricci delle Pitture precedenti. Le colonne sul solito stile de' Candela-
bri indicano un ordine composito, se si rifletta solo al capitello, ed alla sua forma, e proporzio-
ne. Mostra chiudersi questo Portico da un ri-
paro, o sia parapetto di quei, che si denomina-
vano Plutei, e solean farsi di marmo, o di legno.
Con degradazione si osserva dietro un altro Por-
ticato, ma di ordine Jonico. Il cornicione pe-
rò ornato di triglifi, e metope pende al dori-
co, benchè di gusto grottesco. Tutto il Co-
lonnato viene legato dal consueto festone, che
fa corona ad una patera, o scudo soliti appen-
dersi alle porte de' Tempj, dalle quali indica-
zioni può sospettarsi, che siasi voluto qui fin-
gere un pronao, o sia vestibolo di tempio.

TOM. I. PIT.



pal. due ————— Rom.

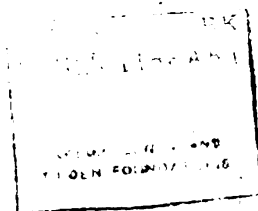


TAVOLA XLII.

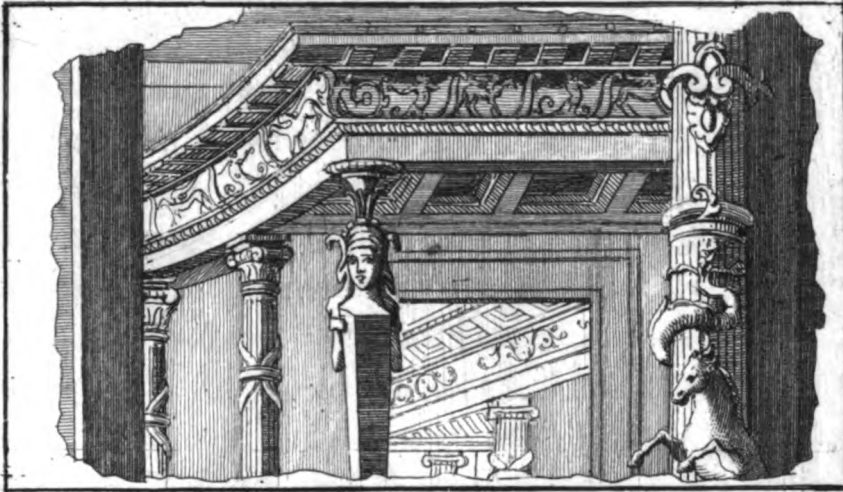
DUe pezzi di Pitture ci offre la presente Tavola come diverse fra loro , così ancora mancanti entrambe . Per congetturare qualche rassomiglianza della prima , potrebbe in questa ravvisarsi un magnifico vestibolo di casa nobile , scorgendovisi i requisiti prescritti da Vitruvio per tal genere di Edifizj . Meritano attenzione il capitello composito , il cornicione , ed il bellissimo fregio . Per il vano della Porta si vede un colonnato Jonico , che risveglia l'idea di un atrio , o sia Cavedio ; soprattutto però la degradazione degl'oggetti , che trionfa in questa Pittura , ci accerta della intelligenza (qualunque controversa) , che aveano gl' Antichi sull'uso delle tinte .

L'altra bellissima Pittura sembra avere tre parti tra loro distinte , ed accozzate dal capriccio del Pittore . L' Edificio però promette un Pronao per il dispare numero di scalini , per il pluteo , e per la porta valvata , che presenta.

TOM. I. PIT.

T. I

Tau. 42.



pal. uno ————— Rom

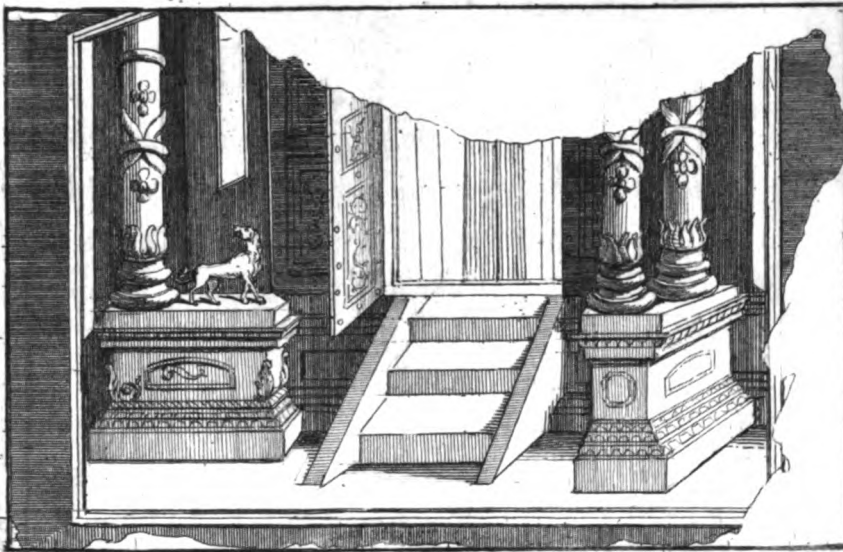




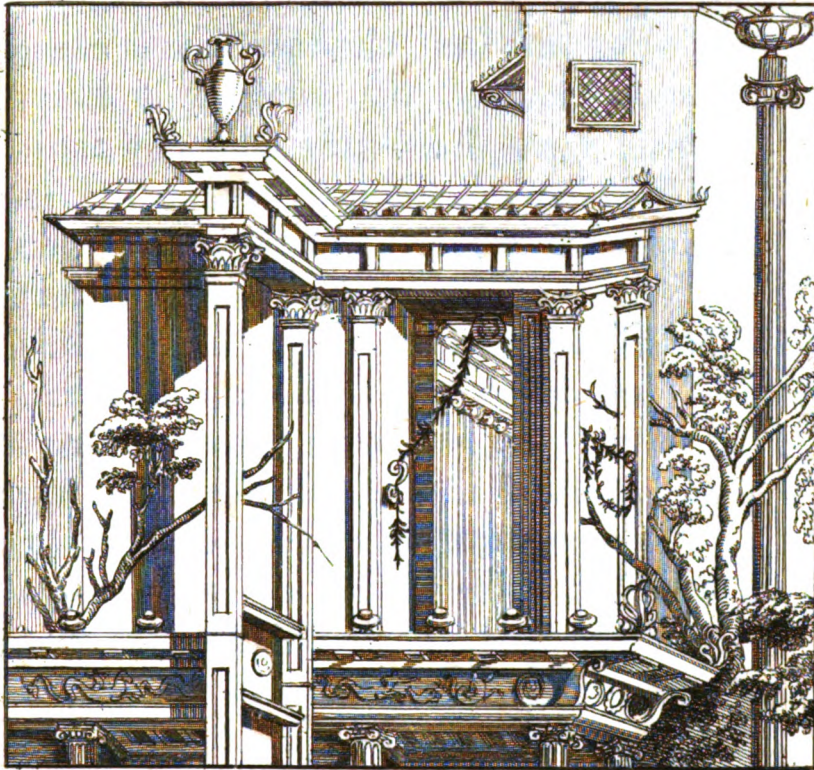
TAVOLA XLIII.

SOpra un Porticato jonico (di cui appariscono solo i capitelli, ed il cornicione col fregio ornato di Delfini, e Tritoni) appoggia un Edificio di legno, che si vede in questa prima Pittura. Potrebbe nella medesima ravvisarsi un Cenacolo, o una Torre sull'alto di un atrio di Villa per gli alberi, che vi si scorgono. Questi però talvolta erano anche aderenti a Palazzi nobili, che aveano annessi deliziosi boschi, e viali. Non sarebbe altresì strano il riconoscervi l'idea di una Scena comica. Nella seconda Pittura è ammirabile il gusto, ed il grazioso capriccio del Pittore nell'aver espresso un Pappagallo, che tira un piccolo cocchio, ed è guidato da un Grillo, che tiene in bocca le redini. Non mancano gemme con eguali scherzi di animali riferibili talora ad allusioni satiriche di nomi proprj, e fatti particolari di quei tempi, in cui furono dagli Artisti imaginati.

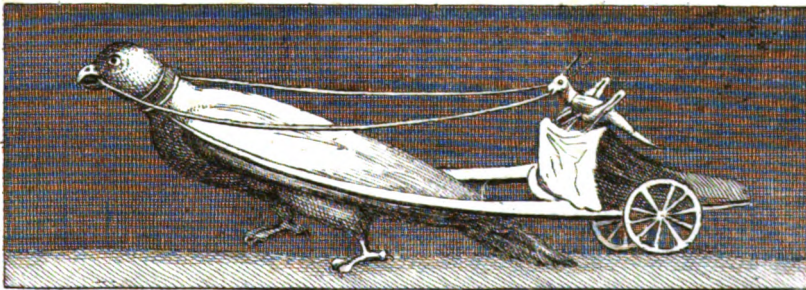
TOM. I. PIT.

T. I

Tav. 43



pal due ————— Rom.



THE NEW
PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX &
TILDEN FOUNDATION

T A V O L A X L I V.

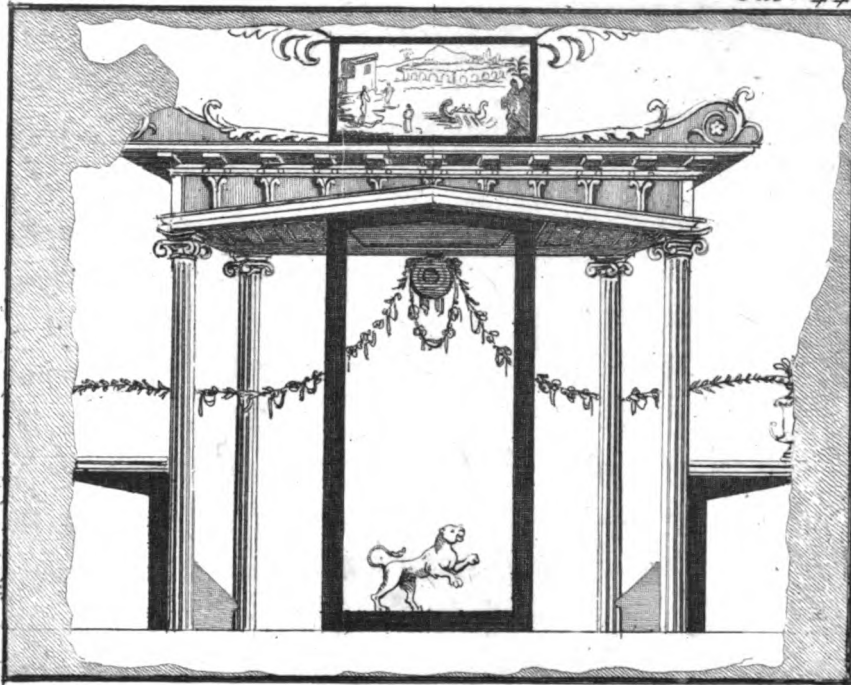
UN Tolo, o anche un Vestibolo può rappresentare questa prima Pittura, ove si distingue come nelle altre il capriccio, ma non privo poi del tutto di vaghezza. Il Quadretto superiore, che potrebbe annoverarsi tra le Parerga descritte da Plinio, esprime una veduta di mare con Edificj, Persone, ed una Barca con remiganti.

Nella Pittura di sotto ci si offrono Osiride con testa di Sparviere, e fior di loto, ed Iside con un Serpe nella mano con volto virile, e lunga barba, essendo secondo Apulejo: *numen multiformi specie, ritu vario &c. veneratum*. In mezzo vi è un Ara con un vaso. Dall' altra parte si osserva Osiride medesimo barbuto, ed Iside con volto donnesco. Evvi una mensa, e sopra una colomba. Gl' abiti reticulati sono gli istessi, con cui si veggono queste due Deità nella mensa isiacca.

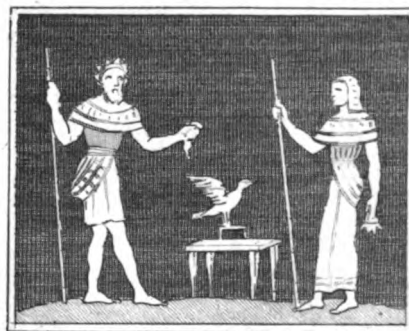
TOM. I. Pitt.

T. I.

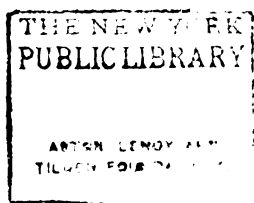
Tav. 44



pal. dve ————— *Rom.*



pal. dve ————— *Rom.*



T A V O L A X L V .

DUe Navi da guerra presenta la prima Pittura sulle quali siegue combattimento. Altra ve n'è vicina al maffo o rotta, o affondata da nemici, ed incendiata. Tra la fiamma, e l'acqua si tra vede una donna, lo che non forma novità, sapendosi, che non di rado esse ascendeano sulle Navi da guerra. Nell'isoletta che stà nel mezzo esiste un picciolo Tempio con simulacro di Nettuno. Tralasciando le questioni sulla pluralità degl' ordini di remi, le nostre Navi sembra che ci offrano tante biremi, distinguendosi due ordini il primo nella linea di remi che apparisce, il secondo indicato nella linea superiore, ove i fori si osservano. Li Scudi sospesi dalle Navi caratterizzano il segno dell'attacco. La Torre che sopra di una insorge potrebbe dinotare la Nave Pretoria, o sia Capitana.

Nella Pittura inferiore si ammirano varj pesci.

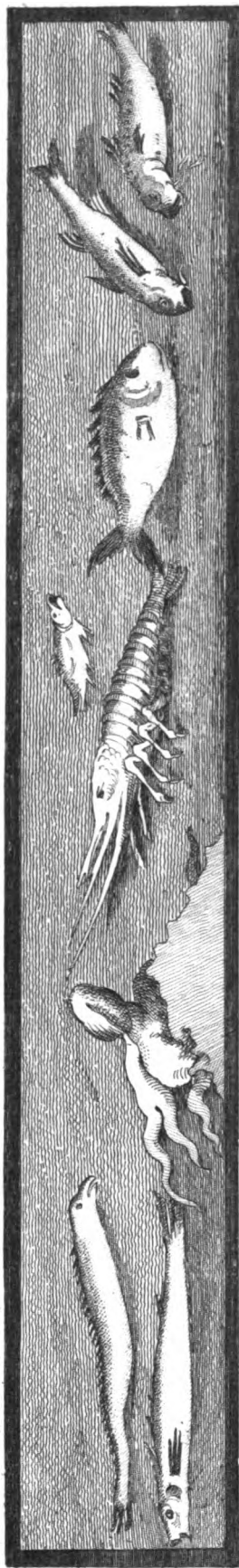
TOM. I. PIT.

Tau. 45

T. I



pal. quat. ————— Rom.



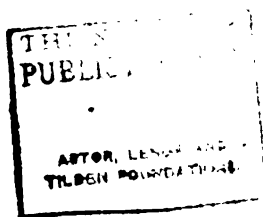


TAVOLA XLVI.

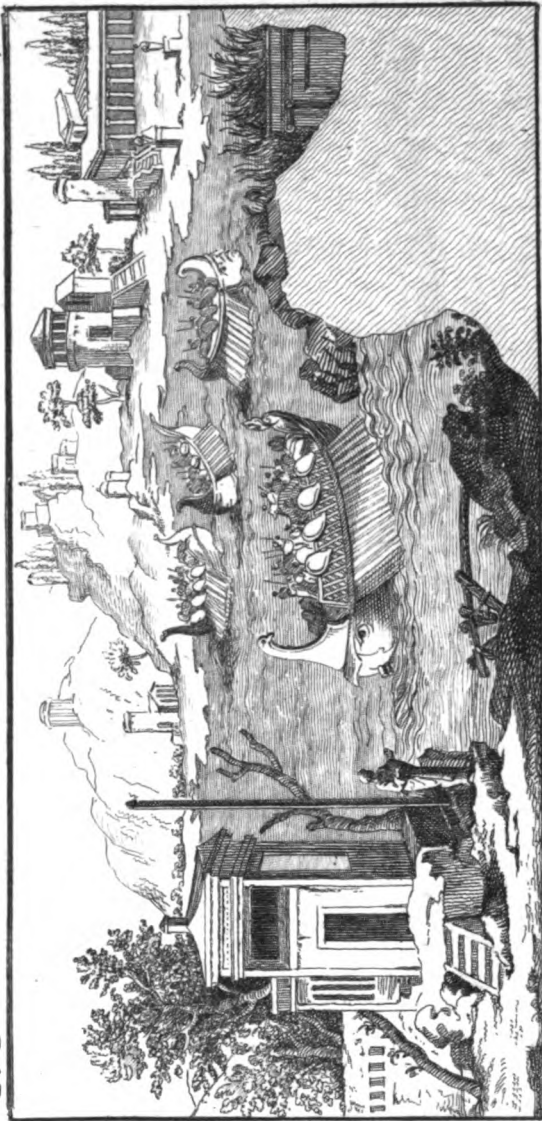
LA varietà delle belle vedute di questa prima Pittura la rende vaga, ed elegante. Nel lido si offerva una fabbrica con alberi da un lato, e dall'altro un pilastro, che se non fosse sì svelto averebbe fatto sospettare di un Faro per dare lume ai Naviganti di notte. In mare quattro Navi veggonfi cariche di varj arnesi, e Soldati. Le prore hanno forma di un volto umano, o sembianza di un mostro. Il ramo di alloro, che si alza sulla poppa potrebbe indicare vittoria riportata. L'altra spiaggia presenta un amena prospettiva, colline, campagne, ed edifizj, tra quali si rifletta al più grande con lungo colonnato, che forse potea essere un Pretorio.

Nella seconda Pittura ci si offre un rustico Edifizio in riva al Nilo. Il Coccodrillo, e l'Ipopotamo giustificano la detta situazione non meno che l'Oca non di rado usata nella Mensa Egiptica, e monumenti Egizj.

TOM. I. PIT.

T. I

Fav. 45



Rom.

pal. duc



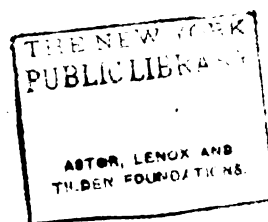


TAVOLA XLVII.

Due alberi , che nella regia Edizione occupano separatamente due Tavole si sono riuniti in questa . Superiormente all'uno , ed all'altro vi è un Clipeo sospeso con una Medusa impressa . Fra entrambi vi è la sola diversità , che al pedale di uño levassi una Driade con scure in mano , strumento proprio di tali Ninfe come Custodi delle Selve .

Dei due Quadretti bislungi inferiori il primo presenta un Tempietto Egizio . In poca distanza si vedono un Idolo entro una nicchia , ed un Anubi sopra un muro . E' ben espresso un uomo che vuol salvare l'asino da un Coccodrillo .

Un prospetto del Nilo si gode nella seconda Pittura con diversi Opificj , e Fabriche . E' notevole una conserva di acqua , ed il modo , con cui sotto le Tende un uomo ne attinge . In fine si scorge altr'uomo con lancia , e scudo , che investe un coccodrillo .

TOM. I. PIT.

T. I

Tav. 47



pal due ————— Rom





TAVOLA XLVIII.

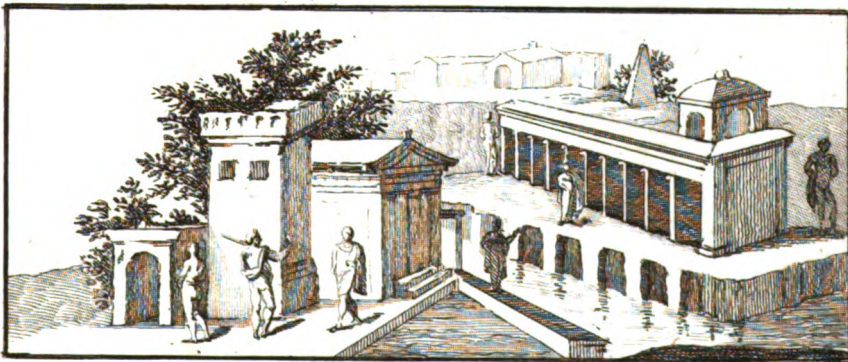
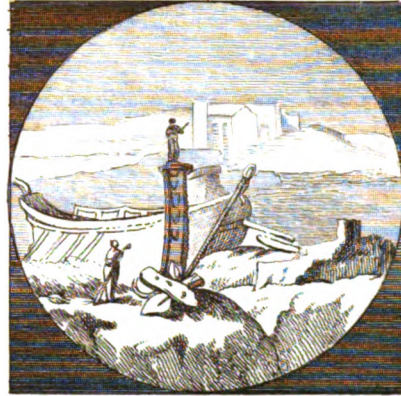
Quattro Fregj , o Finimenti sono riuniti in questo Rame . Il primo in un tondo offre una veduta di campagna con due colonne di fronte , che sostengono il suo architrave , facendo mostra di un avanzo di porticato . Nell'altro tondo si vede sopra alta base una Statua , che sembra d'una Leucotea . In mare una Nave , ed in distanza una Villa . Il terzo per lungo descrive una magnifica Villa , e sopra altra base un simulacro o di un Glauco , o di un Nettuno . Dal quarto poi anch'esso per lungo ci si presentano una Torre con fenestre , un nobile Edificio sopra archi dentro l'acqua , ed in distanza altri Edifizj , tra quali una Piramide , che potè esser un Sepolcro . Soprattutto si offervi , che i due Soggetti in questa Pittura portano i calzoni per fissar l'epoca dell'uso di questi sino da tempi di Tito , o prima .

TOM. I. PIT.

T. I

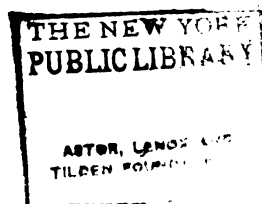


Tav. 48



pal. uno

Rom.



**This book is under no circumstances to be
taken from the Building**

[illegible]

form 410

